Acciaio SOSTENIBILE

Analisi, esperienze e report della filiera siderurgica

POWERED BY

siderweb
LA COMMUNITY DELL'ACCIAIO

SPONSORED BY

RICREA
CONSORZIO NAZIONALE RICICLO E RECUPERO IMBALLAGGI ACCIAIO

Acciaio Sostenibile - Analisi, esperienze e report della filiera siderurgica
è una pubblicazione **siderweb S.p.A. SB** // Direttore Responsabile: Davide Lorenzini // Service Provider: Amazon Web Service, Inc
Realizzazione editoriale e progetto grafico: **siderweb S.p.A. SB** - via Don Milani, 5 - 25020 Flero (BS).

siderweb S.p.A. SB è iscritta al Roc con num. 26116
Allegato al prodotto editoriale telematico e cartaceo a carattere tecnico-professionale www.siderweb.com
iscritto al n.11/2004 in data 10.03.2004 nel Registro previsto dalla Legge n. 47/1948 tenuto dalla Cancelleria del Tribunale di Brescia.

Il presente prodotto non è un prodotto editoriale diffuso al pubblico con periodicità regolare. Chiuso in redazione il 8 maggio 2024.

Copyright **siderweb S.p.A. SB** - tutti i diritti riservati

cciaio

OSTENIBILE

indice

Acciaio green: una storia di cura, molteplicità e relazioni
DI FRANCESCA MORANDI (SIDERWEB) 05

Siderurgia e sostenibilità: una filiera in consolidamento
DI CRISTIAN CARINI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA) 07

Gli indicatori d'impatto: opportunità e criticità
DI LAURA ROCCA (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA) 23

La fotografia delle imprese siderurgiche verso la sostenibilità
DI LAURA ROCCA (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA) 28

DIAMO NUOVA VITA ALL'ACCIAIO CON LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

GRAZIE ALLA **RACCOLTA DIFFERENZIATA** ABBIAMO TRASFORMATO BARATTOLI, SCATOLE, CHIUSURE, LATTE, SECCHIELLI, FUSTI E BOMBOLETTE IN NUOVI PRODOTTI D'ACCIAIO: BICICLETTE, FONTANELLE, LAMPIONI, TOMBINI, BINARI, MA ANCHE BULLONI, CHIODI, CHIAVI INGLESI, TONDINI PER CEMENTO ARMATO E MOLTO ALTRO ANCORA.

NOI DI **RICREA** SIAMO IN GRADO DI ASSICURARE IL **RICICLO DEGLI IMBALLAGGI IN ACCIAIO** GRAZIE AD UN GRAN LAVORO DI SQUADRA COMPOSTO DAI **CITTADINI** CHE A CASA LI SEPARANO, DAI **COMUNI** CHE ORGANIZZANO IL SERVIZIO DI RACCOLTA DIFFERENZIATA, DALLE **AZIENDE** CHE LI PREPARANO AL RICICLO E DALLE **ACCIAIERIE** CHE LI RIFONDONO PER FARNE **NUOVA MATERIA PRIMA**.

CONTINUIAMO ALLORA A RISPARMIARE ENERGIE PREZIOSE E A **SALVAGUARDARE L'AMBIENTE** COSTRUENDO INSIEME IL CERCHIO PERFETTO DEL **RICICLO DELL'ACCIAIO**. CHIEDI AL TUO COMUNE LE INFORMAZIONI SULLA **RACCOLTA DIFFERENZIATA** DEI CONTENITORI D'ACCIAIO O VISITA IL NOSTRO SITO **WWW.CONSORZIORICREA.ORG**

RICREA
CONSORZIO NAZIONALE RICICLO
E RECUPERO IMBALLAGGI ACCIAIO

CON IL PATROCINIO DI
anci

**ACCIAIO, RICICLABILE AL 100%
E ALL'INFINITO!**

SEGUICI ANCHE SU

nfima
ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA I FABBRICANTI
DI IMBALLAGGI METALLICI E AFFINI

EDITORIALE

Acciaio green: una storia di cura, molteplicità e relazioni

Con orgoglio ed entusiasmo siamo a presentarvi la seconda edizione di **«Acciaio Sostenibile - Analisi, esperienze e report della filiera siderurgica»**, il progetto di siderweb dedicato allo studio dei percorsi e bilanci di sostenibilità del settore dell'acciaio. Un progetto che ha tre anime a fare da sfondo.

La prima è legata alla **cura**. *«Disse il Piccolo Principe: io possiedo un fiore che innaffio tutti i giorni e possiedo tre vulcani dei quali spazzo il camino tutte le settimane. È utile ai miei vulcani e al mio fiore che li possegga»* (de Saint-Exupéry). Le imprese del settore dell'acciaio hanno una cura e un'attenzione sempre maggiore ai temi green, ai percorsi di decarbonizzazione e agli investimenti ESG, a partire dall'elevata quota di produzione della siderurgia nazionale (80%) che utilizza il rottame, in un'ottica di economia circolare. Oltre a ciò, l'attenzione alle tematiche green è testimoniata da investimenti sempre maggiori per ridurre l'impatto ambientale e decarbonizzare la produzione, per coinvolgere gli stakeholder del territorio e mettere le persone al centro, attraverso momenti di formazione e di crescita. In altre parole, la cura, verso l'ambiente, le persone, il territorio, è un asset in crescita e i Bilanci di Sostenibilità sono un ottimo reporting di tracciamento, un dettagliato esercizio "di cura".

La seconda anima riguarda la **molteplicità**. *«Mi domando se le stelle sono illuminate perché ognuno possa un giorno trovare la sua»* (de Saint-Exupéry). Ci sono tanti modi per essere green: le normative, il mercato e la comunicazione ci offrono numerosi strumenti per essere sostenibili, pensiamo all'ambiente, al welfare, alla Governance; ma anche ai valori, al Codice Etico; è l'insieme - o la personalizzazione - di questi fattori a rendere sostenibile le nostre strategie, il nostro approccio al mercato. Anche siderweb, pur operando nei servizi, è diventata nel 2022 **Società Benefit**, con una modifica allo Statuto e la stesura di un Codice Etico. E ancora, nel nostro ruolo di animatori della community dell'acciaio, abbiamo creato uno spazio ad hoc, sul sito siderweb.com, dedicato ad ospitare ogni notizia e report su transizione verde, decarbonizzazione, progressi e buone pratiche verso un acciaio "green".

Infine, la **relazione**. *«Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo»* (de Saint-Exupéry). Anche la strada verso la sostenibilità è un cammino da compiere insieme, grazie al network, alle relazioni e al valore delle sinergie. Per arrivare a presentarvi, in queste pagine e nell'omonimo convegno, lo stato dell'arte della siderurgia italiana sui temi green, attraverso il sondaggio e l'analisi dei Report e delle DNF dell'acciaio tricolore, si è reso necessario un lavoro a più mani, che ha coinvolto l'Ufficio Studi di siderweb, che ringrazio per il prezioso lavoro di coordinamento, i professori Cristian Carini e Laura Rocca dell'Università degli Studi di Brescia; le dottoresse Laura Garda, Matilde Molendi e Chiara Bettinsoli, che hanno aiutato nella raccolta ed elaborazione dati. Così come ringrazio lo **sponsor** dell'evento, RICREA, che condivide con noi la stessa idea di futuro e i **patrocinatori**: Assofermet, Centro Inox e l'Associazione Italiana di Metallurgia.

E allora: buona lettura e buon lavoro! Acciaio Sostenibile è un progetto che vorremmo diventasse un appuntamento fisso per la filiera, sulla falsariga di Bilanci d'Acciaio, perché, e chiudo con la mia frase preferita: *«Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò a essere felice»* (de Saint-Exupéry). Noi, ci saremo tutti gli anni. Per l'acciaio. E per voi.

Francesca Morandi
Contenuti e Relazioni Esterne siderweb spa sb

BPER:
Siamo la scintilla che dà più valore al tuo business.
Noi di BPER Banca mettiamo a disposizione la nostra esperienza per far crescere la tua azienda. Affidati ai nostri esperti per sviluppare strategie finanziarie e farti affiancare in ogni momento, dalle operazioni più complesse all'operatività quotidiana.
bper.it
BPER Banca. Dove tutto può iniziare.
Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.

Siderurgia e sostenibilità: una filiera in consolidamento

a cura di **Cristian Carini** (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA)

Il quadro generale

Il cammino intrapreso dalle imprese della filiera siderurgica verso la sostenibilità ambientale, sociale e di governance è consolidato e risalta in modo evidente in questa seconda edizione di "Acciaio Sostenibile" dedicata allo studio e all'approfondimento dei report di sostenibilità del settore. I bilanci di sostenibilità sono sempre più diffusi e le imprese che hanno pubblicato il documento sono raddoppiate rispetto a quelle censite nell'edizione dello scorso anno. Inoltre, il settore – in termini comparativi con altri – è certamente tra i più sensibili.
L'adozione volontaria della rendicontazione di sostenibilità consente di ben posizionare le imprese siderurgiche anche rispetto a talune evoluzioni che porteranno nei prossimi anni sempre più aziende a confrontarsi con questi report.
Il biennio 2023-2024 è caratterizzato da rilevanti evoluzioni normative. La Corporate Sustainability Reporting Directive pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 16 dicembre 2022 ed entrata in vigore il 5 gennaio 2023 dovrà essere recepita dagli Stati membri entro il 6 luglio 2024.
In Italia questo passaggio ha visto l'apertura di una consultazione pubblica – dal 16 febbraio al 18 marzo 2024 – con il rilascio di un documento in merito al decreto di recepimento della direttiva.
Tra gli aspetti di maggiore interesse si segnalano i seguenti.
In primo luogo, è previsto che l'applicazione delle disposizioni della CSRD avvenga gradualmente a seconda della tipologia di destinatari. Più nel dettaglio, a decorrere dal:

- 1° gennaio 2024 (o ad una data successiva) per le grandi imprese e per le imprese madri di grandi gruppi, con oltre 500 dipendenti (anche su base consolidata) e che siano enti di interesse pubblico, ossia per i soggetti già tenuti all'obbligo di pubblicare la dichiarazione non finanziaria ai sensi del regime previgente;
- 1° gennaio 2025 (o ad una data successiva) per tutte le grandi imprese e società madri di grandi gruppi diverse da quelle di cui al punto precedente;
- 1° gennaio 2026 (o ad una data successiva) per le piccole e medie imprese con strumenti finanziari ammessi alla negoziazione su mercati regolamentati, enti creditizi piccoli e non complessi e le imprese di assicurazione captive e le imprese di riassicurazione captive;
- 1° gennaio 2028 (o ad una data successiva) per imprese di Paesi terzi.

La definizione dei limiti dimensionali è in corso di valutazione.
In secondo luogo, con la CSRD la rendicontazione di sostenibilità diviene parte integrante della relazione sulla gestione redatta dagli amministratori ai sensi dell'art. 2428 c.c., della quale costituisce una sezione appositamente contrassegnata. Ne deriva che l'adozione e la pubblicazione della rendicontazione di sostenibilità avverranno secondo le tempistiche e con le modalità previste dalla normativa nazionale per l'approvazione e pubblicazione dei documenti finanziari dell'impresa, con il coinvolgimento degli organi sociali secondo le rispettive competenze e attribuzioni.
In terzo luogo, la CSRD prevede che la rendicontazione di sostenibilità sia oggetto di un'attestazione di assurance (limitata o ragionevole), da rilasciarsi da un soggetto a ciò preposto. Le imprese possono a tal fine incaricare un revisore legale o una società di revisione, che potrà essere il medesimo soggetto incaricato della revisione contabile della impresa ovvero uno diverso, pur sempre iscritto al registro dei revisori. Il testo di decreto delegato posto in consultazione non prevede l'esercizio dell'opzione prevista dalla Direttiva che consentirebbe anche ai prestatori indipendenti di servizi di attestazione di fornire il servizio di assurance sulle rendicontazioni di sostenibilità.
In quarto luogo, l'attività di vigilanza sull'applicazione delle disposizioni riproduce l'assetto attualmente esistente, con Consob che opererà con riferimento alle società quotate. Per le società non quotate ma rientranti nell'ambito di applicazione della CSRD, non è prescritta alcuna vigilanza ulteriore rispetto a quanto previsto dalla disciplina del Codice Civile per quanto concerne la documentazione finanziaria.
Infine, con riferimento ai poteri di vigilanza, di indagine e sanzionatori necessari ad assicurare il rispetto delle previsioni e dei requisiti relativi all'attività di attestazione della conformità della rendicontazione di sostenibilità disciplinati dalla CSRD, si è tenuto conto dell'esistente riparto di competenze, tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e la CONSOB.
La pubblicazione della CSRD ha dato altresì impulso alla discussione sugli standard di rendicontazione. Se quelli predisposti dal Global Reporting Initiative (GRI) hanno

un'elevata diffusione – pressoché totale anche nel settore siderurgico – non è escluso che nell'immediato futuro si possa disporre di ulteriori standard stante l'elevato interesse che i principali enti di regolamentazione nazionale ed internazionale stanno manifestando.
Infatti, il 31 luglio 2023, la Commissione Europea ha adottato l'atto delegato (pubblicato nella Gazzetta ufficiale il 22 dicembre 2023) sul primo set di European Sustainability Reporting Standards (ESRS) predisposti nell'ambito delle attività dell'European Financial Reporting Advisory Group (Efrag). Nel complesso gli standard europei sono dodici: ESRS 1 – Prescrizioni generali; ESRS 2 – Informazioni generali ESRS; E1 – Cambiamenti climatici; ESRS E2 – Inquinamento; ESRS E3 – Acque e risorse marine; ESRS E4 – Biodiversità ed ecosistemi; ESRS E5 – Uso delle risorse ed economia circolare; ESRS S1 – Forza lavoro propria; ESRS S2 – Lavoratori nella catena del valore; ESRS S3 – Comunità interessate; ESRS S4 – Consumatori e utilizzatori finali; ESRS G1 – Condotta delle imprese.
Da ultimo, sono previste anche specifiche riconciliazioni tra gli ESRS e quelli predisposti dall'International Sustainability Standards Board (ISSB), altro grande player della rendicontazione recentemente creato in seno alla Fondazione IFRS che cura la predisposizione dei principi contabili internazionali (IAS/IFRS).

Le imprese e la metodologia di selezione dei report di sostenibilità

Per la seconda edizione, i report di sostenibilità sono stati reperiti attraverso una call pubblica, aperta tra febbraio e marzo 2024, e indirizzata a tutte le imprese dei comparti della filiera corta della siderurgia (produttori, distributori, centri servizio, commercio di rottame e ferroleghe e taglio e lavorazione lamiera) con fatturato superiore ai 40 milioni di euro. Per completare la ricerca, sono stati esaminati anche i siti internet delle 394 imprese della popolazione e sono stati considerati i bilanci di sostenibilità pubblicati dalla società o, nel caso di gruppi di imprese, dalla capogruppo.
Il periodo di riferimento è il 2022. L'assenza di un puntuale obbligo normativo nei tempi di redazione e di pubblicazione comporta, come nella precedente edizione, che vi sia un'estrema eterogeneità nell'orizzonte temporale a cui i bilanci fanno riferimento. Ne sono esempi: ottobre 2021 – settembre 2022; aprile 2022 – marzo 2023; luglio 2022 – giugno 2023. Ne consegue che è assai difficile effettuare delle valutazioni comparative che, invece, rappresentano una metodologia di analisi ordinaria nel caso dei bilanci contabili-finanziari.
Inoltre, un ulteriore elemento di criticità è dato dal perimetro di aziende incluse nel report. Laddove le imprese operino singolarmente, il bilancio di sostenibilità ovviamente è relativo alla specifica realtà. Nel caso di gruppi d'imprese, il report riguarda un insieme di aziende. Tuttavia, si sono riscontrate due peculiarità. Una prima è data dalla differenza nel perimetro di "gruppo" del report di sostenibilità rispetto a quello del "consolidamento" seguito nel bilancio di natura contabile-finanziaria. Una seconda e più diffusa situazione, che incide in modo significativo sulla comprensione dei dati e sulla comparabilità tra le realtà, attiene alle modalità di elaborazione delle informazioni, degli indicatori e dei dati esposti nel bilancio di sostenibilità. Sovente, infatti, viene indicato un determinato perimetro di gruppo, ma nella lettura del report sono presenti disclaimer o segnalazioni sulle esclusioni di alcune imprese.
Il complesso delle criticità indicate impone quindi estrema cautela nella fase di analisi dei report di sostenibilità precludendo, di fatto, qualsiasi possibilità di effettuare comparazioni attendibili.
Di seguito si riporta l'elenco delle imprese o dei gruppi di imprese per i quali sono stati individuati i report di sostenibilità redatti nel periodo 2022.

Tab. 1 - Imprese e gruppi protagonisti dello studio

Imprese/Gruppi	Perimetro	Report
ACCIAI DI QUALITÀ	GRUPPO	BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ
ACCIAI SPECIALI TERNI	INDIVIDUALE	BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ
ACCIAIERIA ARVEDI	GRUPPO	SUSTAINABILITY REPORT
ACCIAIERIE BERTOLI SAFAU	GRUPPO	BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ
ACCIAIERIE D'ITALIA	GRUPPO	BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ
ACCIAIERIE VENETE	INDIVIDUALE	BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ
ACERINOX	GRUPPO	REPORT INTEGRATO
AFV ACCIAIERIE BELTRAME	GRUPPO	BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ
ARCELORMITTAL GROUP	GRUPPO	REPORT INTEGRATO
ASONEXT	GRUPPO	BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ
BANDINELLI	INDIVIDUALE	BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ

C.P.C. INOX	INDIVIDUALE	REPORT DI SOSTENIBILITÀ
COGNE ACCIAI SPECIALI	INDIVIDUALE	BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ
DUFERCO	GRUPPO	REPORT INTEGRATO
ECOACCIAI	INDIVIDUALE	REPORT DI SOSTENIBILITÀ
FERALPI GROUP	GRUPPO	DICHIARAZIONE VOLONTARIA CONSOLIDATA DI CARATTERE NON FINANZIARIO
FONDERIE ARIOTTI	INDIVIDUALE	REPORT DI SOSTENIBILITÀ
FONDERIE GUIDO GLISENTI	INDIVIDUALE	REPORT DI SOSTENIBILITÀ
FORGITAL GROUP	GRUPPO	SUSTAINABILITY REPORT
GIVA GROUP	GRUPPO	SUSTAINABILITY REPORT
GRUPPO ALFA ACCIAI	GRUPPO	BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ
GRUPPO LUCEFIN	GRUPPO	REPORT DI SOSTENIBILITÀ
GRUPPO MANNI	GRUPPO	REPORT ESG
GRUPPO PITTINI	GRUPPO	RAPPORTO DI SOSTENIBILITÀ
GRUPPO VOLTA	GRUPPO	BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ
ITALMETALLI	NON SPECIFICATO	DICHIARAZIONE AMBIENTALE
ITLA BONAITI	INDIVIDUALE	BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ
JSW GROUP	GRUPPO	REPORT INTEGRATO
LATTONEDIL	INDIVIDUALE	ESG COMPANY PROFILE
LUCCHINI GROUP	GRUPPO	RAPPORTO DI SOSTENIBILITÀ
MARCEGAGLIA GROUP	GRUPPO	RAPPORTO DI SOSTENIBILITÀ
METINVEST	GRUPPO	REPORT INTEGRATO
NLMK	GRUPPO	SUSTAINABILITY REPORT
ORI MARTIN	INDIVIDUALE	BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ
OUTOKUMPU	GRUPPO	SUSTAINABILITY REVIEW
PADANA TUBI E PROFILATI ACCIAIO	INDIVIDUALE	BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ
PROFILTUBI	INDIVIDUALE	BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ
R.M.B.	INDIVIDUALE	BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ
RODACCIAI	GRUPPO	BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ
RUBIERA SPECIAL STEEL	INDIVIDUALE	REPORT DI SOSTENIBILITÀ
SANDRINI METALLI	GRUPPO	BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ
SOCFEDER	INDIVIDUALE	REPORT DI SOSTENIBILITÀ
SSAB	GRUPPO	REPORT INTEGRATO
STEMIN	GRUPPO	REPORT DI SOSTENIBILITÀ
SWISS STEEL GROUP	GRUPPO	REPORT INTEGRATO
TENARIS	GRUPPO	SUSTAINABILITY REPORT
TEUFELBERGER	GRUPPO	SUSTAINABILITY STATUS REPORT
THYSSENKRUPP	GRUPPO	REPORT INTEGRATO
TUBACEX	GRUPPO	NON-FINANCIAL INFORMATION STATEMENT
UGITECH EUROPE	GRUPPO	EXTRA FINANCIAL PERFORMANCE STATEMENT
VOESTALPINE HIGH PERFORMANCE METALS ITALIA	INDIVIDUALE	SUSTAINABILITY REPORT

Obiettivi

In questa seconda edizione della ricerca si sono mantenuti gli aspetti di maggiore rilevanza che generalmente accomunano tutte le forme di reportistica non finanziaria e che sono stati esaminati anche nella precedente edizione. Tuttavia, le comparazioni tra i periodi sono assai complesse e quindi sono state circoscritte a poche casistiche. Le difficoltà di raffronto tra i bilanci 2020, 2021 e 2022 sono dovute essenzialmente a due fattori. In primo luogo vi è l'evidente aumento dei report di sostenibilità della filiera siderurgica: nel 2022 sono 51, nel 2021 erano 25 e nel 2020 19. In secondo luogo talune impostazioni metodologiche di redazione dei bilanci di sostenibilità hanno subito delle modifiche per effetto dell'aggiornamento degli standard professionali, com'è il caso dei GRI.
Nella ricerca l'attenzione è stata sui seguenti aspetti:

a. identificazione dei temi di interesse per gli stakeholder, c.d. analisi di materialità;
b. contenuto del report, con approfondimento degli aspetti affrontati;
c. indicatori di impatto;
d. relazione di assurance, con la quale si identifica la sostanziale conformità alle linee guida adottate per la redazione del report di sostenibilità.

Stante la qualifica di report volontari non vi è una rigida regolamentazione che rende omogenea la struttura e il contenuto dei report di sostenibilità, come invece accade per i bilanci d'esercizio o i bilanci consolidati. I risultati saranno commentati in termini aggregati e sono proposti degli esempi tratti dai documenti che risultano particolarmente esplicativi.

a) Analisi della materialità

La matrice di materialità

Il report di sostenibilità è redatto nella prospettiva di un'ampia varietà di portatori di interesse, i c.d. "stakeholder", partendo dall'individuazione delle tematiche "materiali", cioè rilevanti in relazione alle caratteristiche del business model aziendale, c.d. "sustainability topics".
Nella letteratura specialistica viene sottolineato come l'individuazione dei temi materiali sia il passaggio centrale per la predisposizione di un report di sostenibilità esaustivo, analitico e utile. L'analisi della materialità dovrebbe fondarsi su alcuni principi quali, da un lato, l'adozione di fonti multi source che consentano di individuare e prioritizzare i temi ritenuti rilevanti e, dall'altro, il coinvolgimento dei portatori di interesse nei diversi momenti del processo di rendicontazione.
Pertanto, la ricerca si è focalizzata su un duplice profilo:

- strumenti per l'individuazione e l'ordinamento delle tematiche rilevanti;
- strumenti per il coinvolgimento dei portatori di interesse.

Preliminarmente è opportuno rilevare che in diversi report non vi è una chiara disclosure sulle fasi che hanno portato all'individuazione dei temi materiali e che rappresentano la pianificazione della reportistica di sostenibilità. Ciò si riscontra tanto con riferimento agli strumenti per la prioritizzazione delle tematiche materiali, quanto con riferimento al coinvolgimento degli stakeholder. Il 25,5% dei report non riporta alcuna indicazione o contiene informazioni eccessivamente generiche sulle modalità seguite per individuare e ordinare i temi rilevanti. Analoga percentuale si riscontra per i report nei quali vi sono informazioni carenti o mancanti con riferimento all'engagement degli stakeholder esterni. Il 31,4% dei report invece presenta informazioni carenti o mancanti con riferimento all'engagement degli stakeholder interni.
Dall'analisi è emerso che sono comunque poche le imprese a trascurare le informazioni per tutte e tre le fasi del processo di pianificazione: la materialità, l'engagement interno e quello esterno. Una buona parte, comunque, dichiara di implementare solo una di queste fasi.
Va comunque evidenziato il miglioramento dell'attenzione agli aspetti della pianificazione dei report di sostenibilità. Nel biennio 2021-2020, dove le imprese ad aver redatto e pubblicato il report di sostenibilità erano decisamente di meno, le percentuali di informazioni mancanti erano più elevate: il 36,6% relativamente alle modalità seguite per individuare e ordinare i temi rilevanti; il 20,9% con riferimento all'engagement degli stakeholder interni; il 37,7% relativamente allo stakeholder engagement esterno.
Solo il 39% delle società che comunicano i temi materiali opta per la rappresentazione tramite una matrice, seguendo le raccomandazioni dei GRI. La matrice permette di evidenziare, in modo grafico, quali sono le tematiche più rilevanti sia per l'azienda sia per gli stakeholder e, quindi, garantisce una comunicazione immediata degli aspetti più importanti che sono trattati nel report. La matrice di materialità è presente tra gli altri in Tenaris, Acciai Speciali Terni, Forgital Group, Tubacex, JSW, Manni Group, Marcegaglia, Outokumpu, Padana Tubi e Profilati, Socfeder, Swiss Steel Group, Acciaierie d'Italia, Ugitech, Acerinox, Acciaierie Venete, ArcelorMittal, Asonext, Fonderie Guido Glisenti, Lucefin e RMB.
In alcuni report (Acciai di Qualità, Ecoacciai, Gruppo Pittini, ABS, Rubiera Special Steel, Sandrini Metalli, Swiss Steel Group, Acciaierie d'Italia e Alfa Acciai) è inoltre evidenziata la correlazione tra le tematiche materiali e gli SDG. La presentazione degli SDG è comunque assai diffusa ed è collocata nella sezione del documento dedicata alla materialità oppure in quella relativa alla strategia di sostenibilità.
Infine, il 14% delle imprese ha definito i temi materiali sulla base della doppia materialità. Ne sono esempi Tubacex, JSW, Manni, Rubiera, Ugitech, ArcelorMittal, Feralpi e Sandrini.

"Il Gruppo xxx ha poi identificato le eventuali implicazioni finanziarie legate a determinati impatti, come suggerito dal concetto di doppia materialità, riconoscendo l'interconnessione tra la dimensione non finanziaria e finanziaria dei diversi temi, dimensioni che si influenzano reciprocamente nella determinazione dell'andamento di lungo termine di un'azienda".

"A sostegno della nostra transizione ESG, abbiamo deciso di condurre un'analisi di doppia materialità con tutti i nostri Stakeholder. L'obiettivo è stato quello di individuare non solo gli impatti finanziari delle nostre attività produttive ma anche gli impatti non finanziari delle stesse sul contesto circostante, in una prospettiva ancora più consapevole dei delicati equilibri che regolano l'ecosistema in cui opera l'impresa".

"L'analisi di doppia materialità è fondamentale per individuare l'importanza degli impatti ESG da due prospettive diverse ma equamente importanti. Materialità finanziaria: valutazione degli impatti, in termini di rischi e opportunità per il Gruppo, che influenzano la strategia, la performance finanziaria e gli obiettivi aziendali; Materialità d'impatto: valutazione degli impatti significativi, negativi o positivi, effettivi o potenziali,

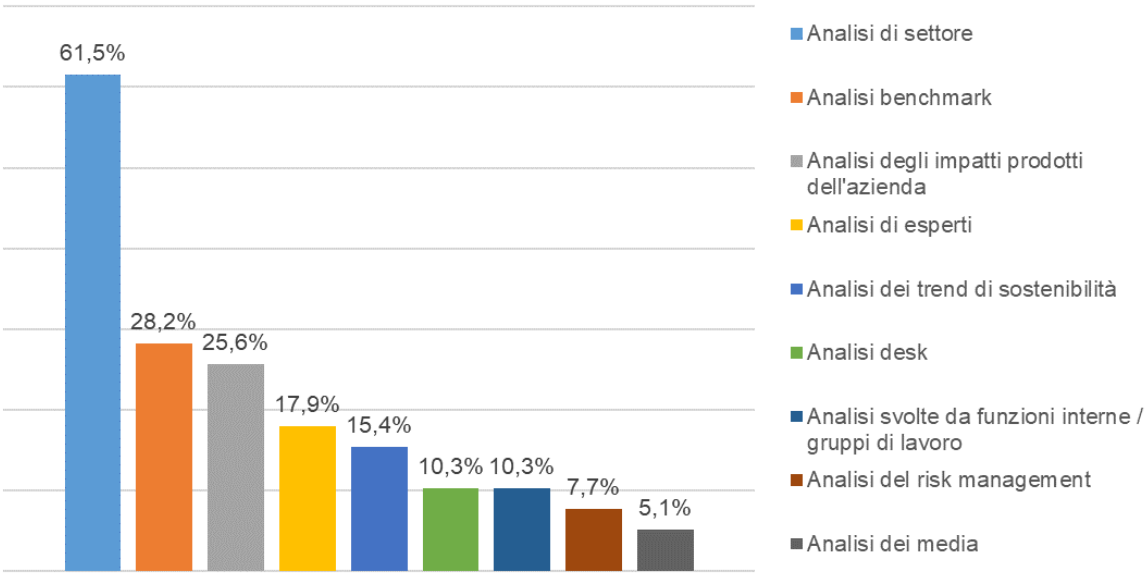
generati dal Gruppo su ambiente, economia e persone, compresi gli effetti sui loro diritti umani, nel breve, medio o lungo termine".

Strumenti per l'individuazione e l'ordinamento delle tematiche rilevanti

Nei report esaminati, gli strumenti impiegati per individuare e ordinare in termini di priorità le tematiche rilevanti sono stati i seguenti:

- analisi di benchmark, attraverso la verifica della situazione delle imprese concorrenti o operanti in contesti affini;
- analisi dei trend di sostenibilità;
- analisi del settore, mediante la quale si individuano i temi ritenuti rilevanti dalla collettività;
- analisi desk, vagliando le informazioni contenute in report statistici, di enti o istituzioni;
- analisi dei media;
- utilizzo del lavoro di esperti;
- creazione di tavoli di lavoro;
- analisi di risk management, per l'identificazione delle aree di rischio collegate a temi ESG e più in generale alla risk management roadmap;
- analisi degli impatti prodotti dall'impresa.

Fig. 1 - L'analisi di materialità



Si osserva che nei report relativi all'anno 2022 il principale strumento per la prioritizzazione dei temi materiali è stata l'analisi di settore. Imprese come ArcelorMittal, Asonext, C.P.C. Inox, Cogne Acciai Speciali, Duferco, Ecoacciai, Feralpi, Giva, Volta, ORI Martin e Outokumpu, ad esempio, hanno prioritizzato i temi materiali servendosi di questa metodologia, impiegata spesso quale primo step del processo di identificazione dei temi rilevanti.
Mediante l'analisi di settore si perviene alla selezione delle tematiche di sostenibilità sulla base delle indicazioni contenute in documenti pubblicati da associazioni o organizzazioni di settore. Di seguito se ne riportano alcuni esempi.

"Analisi settoriale: un'analisi dei principali documenti sulla sostenibilità pubblicati da organizzazioni internazionali competenti in materia di sostenibilità e documenti pubblicati da associazioni e organizzazioni specifiche del settore".

"Durante la prima fase del processo, abbiamo condotto un'analisi approfondita dei temi materiali individuati dai nostri principali competitor e dal settore di riferimento. L'obiettivo era identificare i temi che erano sia allineati con il nostro business, sia in linea con i rischi ESG specifici che il settore siderurgico affronta. Alla fine di questa analisi, abbiamo identificato 12 temi materiali chiave che coprono i tre pilastri fondamentali dell'ESG: responsabilità ambientale, responsabilità sociale e governance. Questi temi rappresentano gli aspetti più rilevanti e significativi che definiscono la nostra identità ESG e guidano le nostre azioni e decisioni aziendali in materia di sostenibilità".

"Acqua e stress idrico, è stato identificato anche se la Società non ne fa un utilizzo molto sostanzioso, essendo comunque risultato importante per il settore, è giusto che vengano valorizzate le piccole azioni intraprese come ad esempio il monitoraggio dei consumi di acqua utilizzata per i processi necessari e il suo riutilizzo nei processi. In più parte dell'acqua piovana viene raccolta, trattata e immessa nei processi produttivi".

Un secondo strumento è rappresentato dall'analisi di benchmark adottata ad esempio da Acciaieria Arvedi, Pittini, Padana Tubi e Profilati Acciaio, R.M.B., Rodacciai, Tubacex e voestalpine.
In questi casi, le tematiche di sostenibilità sono individuate mediante comparazione con imprese aventi caratteristiche affini, così da ottenere come output un elenco ordinato di topics che collima con le aspettative degli stakeholder.
Come la precedente, anche l'analisi di benchmark viene spesso impiegata in combinazione con altre metodologie di

individuazione dei temi rilevanti. Di seguito se ne riportano alcuni esempi.

"For the identification of material aspects, a benchmarking analysis with other companies has been used as a reference, along with an analysis of the most relevant aspects within the framework of the 2030 agenda, as well as the SASB standards of the International Sustainability Standards Board (ISSB), which have been considered for the first time".

"Nello specifico, la nuova metodologia prevede l'identificazione dei temi che rappresentano gli impatti più significativi che l'azienda ha sull'ambiente, le persone e l'economia, inclusi gli impatti sui diritti umani. xxx, al fine di identificare tali impatti rilevanti per l'azienda e i suoi Stakeholder, ha condotto un'analisi di benchmark rispetto a peer e competitor nazionali ed internazionali, per entrambe le società del Gruppo xxx e xxx, dei trend di sostenibilità e dei documenti prodotti da associazioni e organizzazioni specifiche di settore".

"L'analisi di benchmark è stata condotta con grande attenzione e scrupolosità con l'obiettivo di analizzare il nostro posizionamento in ambito ESG di xxx rispetto ad altre organizzazioni di settore. L'attività ha incluso l'esame delle principali strategie per l'integrazione dei criteri ambientali, sociali e di governance (ESG) nei processi aziendali e nella reportistica tra i competitors, fornitori e clienti, sia a livello nazionale che internazionale. Il risultato di questa attività è stata l'individuazione di un sottoinsieme di temi potenzialmente materiali da cui prendere spunto e molto utile per ampliare la visione di sostenibilità dell'organizzazione xxx. Inoltre, l'analisi di benchmark ha fornito preziose informazioni sulla valutazione di diversi temi materiali e sugli approcci di gestione degli stessi da parte degli stakeholder. Questo ci permette non solo di comprendere meglio le aspettative degli stakeholder, ma anche di identificare le migliori pratiche del settore per migliorare ulteriormente la performance aziendale in ambito ESG".

Dal lavoro di ricerca risulta che il terzo strumento è l'analisi degli impatti prodotti. Questa analisi è largamente utilizzata per la definizione e la classificazione dei sustainability topics ed è presente in modo esplicito nei report analizzati. Si riscontrano informazioni su questa metodologia in Acciaierie Bertoli Safau, Asonext, Bandinelli, Lucefin, NLMK, R.M.B., Rodacciai, Rubiera Special Steel e Sandrini Metalli. Come si può osservare dagli esempi proposti, vi sono sia casistiche nelle quali si tende a dare una limitata profondità alle modalità di determinazione degli impatti prodotti dall'attività produttiva, sia casi in cui questa procedura è stata applicata e rendicontata in modo articolato.

"Quando un'organizzazione decide di redigere un rapporto in conformità con gli Standard GRI, è tenuta a determinare i propri temi materiali, ovvero quelli che rappresentano gli impatti più significativi dell'organizzazione sull'economia, sull'ambiente e sulle persone, compresi gli impatti sui loro diritti umani. La nuova valutazione di materialità, sviluppata nel 2022, è stata finalizzata a identificare gli impatti più significativi dell'organizzazione generati dalle diverse attività svolte da xxx, quindi classificati come negativi o positivi e come effettivi o potenziali, a seconda che si siano effettivamente verificati o che, semplicemente, potrebbero verificarsi. Ai fini di tale identificazione, è stata effettuata un'analisi di contesto di alto livello per ciascuna Divisione, considerando le attività e le relazioni commerciali delle Società sia a valle che a monte nella catena del valore".

"La matrice di materialità e il modello degli impatti rivestono un ruolo cruciale in quanto permettono all'azienda di identificare i temi materiali e quindi di focalizzarsi sulla modalità più efficace di gestione degli stessi, sia in termini di gestione dei rischi, sia in termini di potenziamento delle opportunità. Inoltre, è essenziale che l'azienda riconosca le proprie priorità strategiche, tenendo in considerazione anche il punto di vista dei propri stakeholder; e di conseguenza, l'identificazione dei temi ESG prioritari sui quali l'azienda intende impegnarsi rafforza la visione della gestione degli impatti".

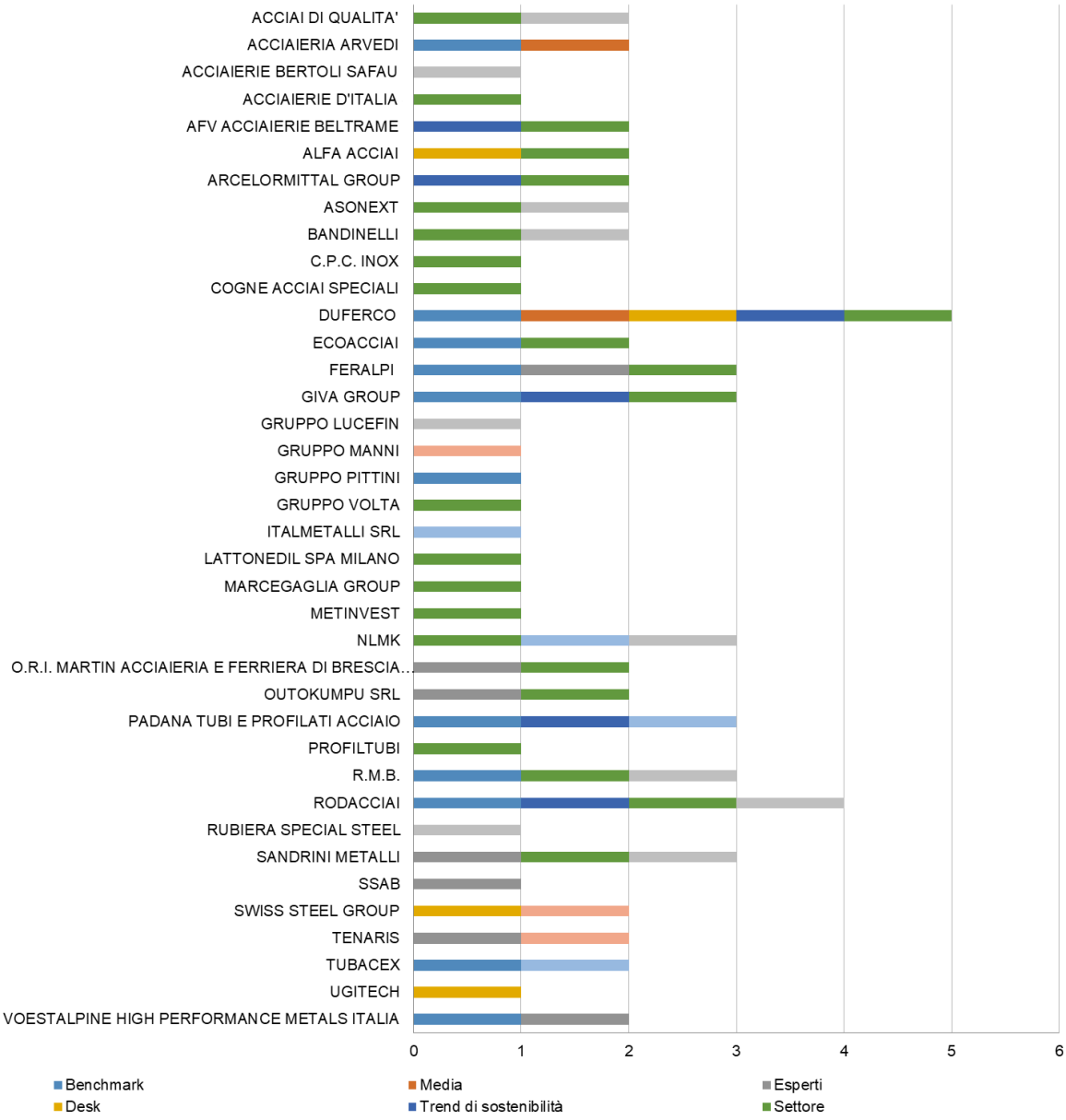
"A seguito di questa analisi, xxx ha identificato i propri impatti effettivi e potenziali, definiti rispettivamente come impatti che si sono già verificati e impatti che potrebbero verosimilmente verificarsi. Inoltre, questi impatti sono stati classificati come negativi e positivi. Successivamente, è stata quindi valutata la significatività degli impatti identificati attraverso un'analisi quantitativa e qualitativa, così da poter classificare gli impatti come trascurabili, moderati, rilevanti o molto rilevanti. In particolare, tale analisi è stata svolta valutando i criteri previsti dal GRI standards quali: scala di gravità, ambito, carattere di irrimediabilità e probabilità. Per ognuno dei criteri citati, è stato assegnato un punteggio, il quale ha determinato uno score finale che permettesse la classificazione dell'impatto nelle categorie sopra descritte. In linea con la metodologia GRI, tutti gli impatti superiori alla soglia di rilevanza, esclusa quindi la categoria degli impatti cosiddetti trascurabili, sono stati considerati rilevanti. Gli impatti sono stati poi raggruppati e ricondotti a una lista di temi materiali per il Gruppo, riconosciuti e approvati dal management aziendale".

Un quarto strumento largamente utilizzato per la definizione e la classificazione dei sustainability topics è l'analisi dei trend di sostenibilità. Ricorrono a questo aziende come AFV Acciaierie Beltrame, ArcelorMittal, Duferco, Giva, Padana Tubi e Profilati Acciaio e Rodacciai. L'analisi del trend di sostenibilità viene spesso identificata come una procedura con la quale vengono colti gli interessi e le priorità dei portatori di interesse attraverso il web, i social, le analisi di materialità precedenti o ancora i forum, con il fine ultimo di individuare quegli aspetti in grado di influenzare le loro scelte di carattere sia finanziario sia non finanziario.

"Per eseguire tale analisi, è stato preso in considerazione un insieme diversificato di fonti di informazione, sia interne che esterne, come i rapporti sui macro-trend di sostenibilità a livello mondiale: studi sul settore dell'energia, dell'acciaio e del trasporto marittimo, rapporti sulla sostenibilità e analisi dei media di aziende paragonabili e competitor, nonché documenti e studi delle organizzazioni non governative e delle istituzioni politiche più rilevanti e influenti".

Nel grado di diffusione degli strumenti per la prioritizzazione dei temi materiali segue l'analisi desk, implementata tra gli altri da Alfa Acciai, Duferco, Swiss Steel e Ugitech. La metodologia si fonda essenzialmente sulla consultazione dei dati statistici, dei report rilasciati da enti o istituzioni, specialmente in quelli contenenti risultati di sondaggi e/o questionari sulla sostenibilità, o anche dei documenti prodotti internamente all'impresa, come ad esempio l'analisi di materialità condotta per la redazione dei report di sostenibilità di anni precedenti.

Fig. 2 - Gli strumenti per la selezione dei temi materiali utilizzati dalle imprese



La finalità dell'analisi della materialità è quella di disporre di elementi probativi a supporto della rilevanza dei topics. Per questo motivo, le imprese ricorrono sovente all'utilizzo di una pluralità di procedure per individuare una appropriata matrice di materialità.

"L'approccio utilizzato da xxxx ha quindi visto l'utilizzo di diverse discipline, fonti e metodologie. Con questo scopo nel corso del 2022, il Gruppo xxx ha svolto una completa e complessa analisi di materialità, coinvolgendo stakeholder interni ed esterni, integrando metodologie differenti, principi e linee guida internazionali e di settore, che ha permesso di aggiornare la lista dei temi materiali. Questo percorso ha visto una partecipazione attiva sia del Sustainability Steering Committee, sia dei responsabili delle principali funzioni a livello di Gruppo e a livello di singola country".

"Nella prima fase l'Azienda ha svolto un'analisi di contesto, prendendo in considerazione diverse tipologie di informazioni e categorie di fonti, sia interne che esterne al Gruppo, tra cui i principali standard di rendicontazione sulla sostenibilità a livello internazionale, le pubblicazioni settoriali prodotte da associazioni di categoria nazionali ed internazionali afferenti al settore siderurgico nonché la legislazione, vigente o in fase di emissione, che esercita pressioni a livello comunitario. Sono stati poi valutati i report pubblicati da competitor e clienti che operano nel settore siderurgico ed articoli apparsi nei media riguardanti la società.
In secondo luogo, sono stati identificati gli impatti, positivi e negativi, effettivi e potenziali, che le attività dell'Azienda possono avere sull'economia, l'ambiente e le persone".

"Nel dettaglio, l'analisi sviluppata in 4 step prevedeva la comprensione del contesto in cui si trova l'organizzazione, l'identificazione, la valutazione e la prioritizzazione degli impatti effettivi e potenziali più significativi per l'azienda. Questi sono stati poi raggruppati per individuare i temi materiali dell'azienda. Da tale analisi è stata quindi individuata

una lista di impatti potenziali e/o attuali, positivi e negativi, che le società del Gruppo xxx potrebbero generare nel corso della propria operatività. In seguito a tale analisi, è stata validata la lista di tematiche materiali individuata nelle precedenti rendicontazioni di sostenibilità da parte del Gruppo, per cui si riporta a seguire la relativa tabella di correlazione, in base a quanto richiesto dagli standard di rendicontazione GRI 2021".

Strumenti per il coinvolgimento dei portatori di interesse

Lo stakeholder engagement è il processo mediante il quale si coinvolgono i portatori di interesse nella valutazione dei temi materiali. Generalmente si distinguono tra portatori di interessi interni e stakeholder esterni. Gli strumenti generalmente impiegati sono molteplici: somministrazione di survey e questionari online o cartacei; organizzazione di workshop, riunioni, conferenze; interviste; tavole rotonde o gruppi di lavoro a cui si aggiungono le pubblicazioni, le newsletter o l'utilizzo dei social media.

Fig. 3 - Stakeholder engagement interno

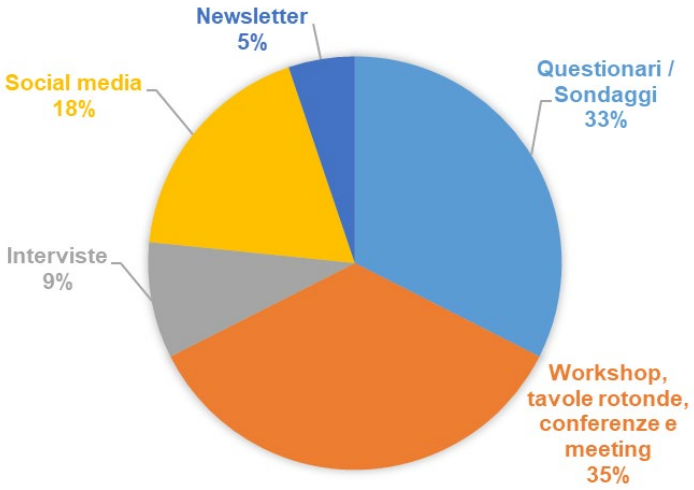
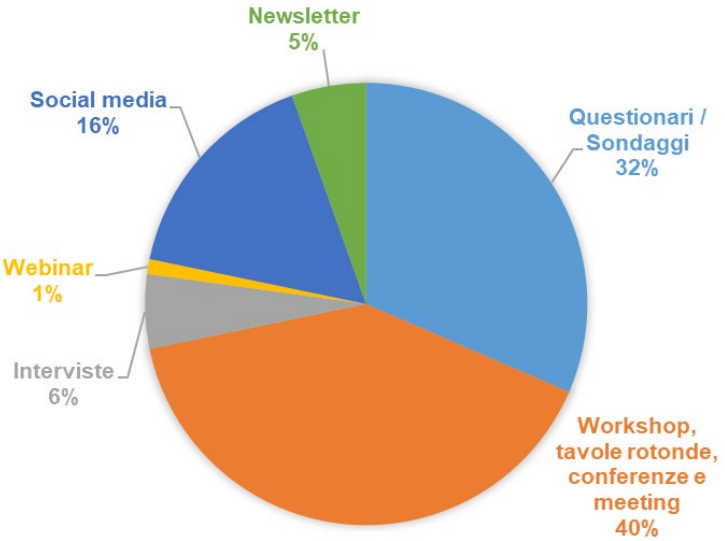


Fig. 4 - Stakeholder engagement esterno



Workshop (Giva, JSW, Outokumpu, Socfeder), tavole rotonde (Cogne Acciai Speciali, ORI Martin, Tenaris) conferenze e meeting (Feralpi, ArcelorMittal, Metinvest, Acciai Speciali Terni, Ecoacciai, tra gli altri) sono lo strumento di stakeholder engagement più diffuso, utilizzato dal 35% delle imprese per coinvolgere i soggetti interni e dal 40% nel caso degli stakeholder esterni. Queste iniziative consentono di individuare i possibili temi di interesse e di affrontare con maggiore dinamicità le sfide ad essi connesse. Inoltre, consentono di avviare un confronto costruttivo tra i responsabili delle diverse aree di business e di governance, in grado di fornire un quadro dettagliato sul grado di rilevanza ma anche di rischiosità attribuito ai temi materiali.

"Nel processo di definizione dei temi materiali è stato inoltre coinvolto il top management aziendale mediante un workshop

dedicato, nel quale ciascun referente ha potuto esprimere la propria valutazione rispetto all'importanza delle varie categorie di Stakeholder e ai temi di sostenibilità considerati sufficientemente rilevanti da essere pubblicati all'interno di questo bilancio".

"A seguito dei workshop interni di condivisione dei risultati con la proprietà e gli executive, sono stati avviati dei tavoli di lavoro che hanno visto coinvolti i Direttori di Stabilimento, i referenti HR ed EHS, la Direzione Relazioni Esterne e Sostenibilità e una rappresentanza dei collaboratori interni al fine di promuovere un confronto ampio e costruttivo sui temi analizzati. Da questi incontri sono stati sviluppati dei piani di azione specifici per le singole aziende, da integrare nel biennio 2022-2023".

"Based on the research and internal workshops, a list of the 15 most material topics was compiled. The topics were ranked and prioritized based on the stakeholder rankings and the business impact of xxx on these issues".

"Al fine di mantenere un dialogo continuo con gli stakeholder sui temi della sostenibilità, nel 2022 xxx ha continuato a incontrare i diversi stakeholder, attraverso incontri specifici, partecipando a seminari e convegni e con pubblicazioni dedicate".

Seguono, in termini di diffusione, le survey e i questionari, utilizzati da oltre il 32,0% delle imprese, sia per lo stakeholder engagement interno sia per quello esterno. Queste modalità di coinvolgimento presentano diversi vantaggi, come la rapidità e la semplicità di somministrazione o la possibilità di profilare i portatori di interesse. Tuttavia, gli elevati benefici scontano altresì diversi limiti, quali ad esempio il ridotto confronto, la possibilità di ricevere risposte non adeguatamente ponderate oltre che la necessità di definire un appropriato tasso di risposta, che rappresenta uno dei principali elementi per valutare l'efficacia della metodologia.

"For the involvement and identification of issues to be reported, each stakeholder was asked to fill in a questionnaire. The latter mainly involved closed answers based on a Likert Scale with scores between 1 and 6 (1 not at all relevant - 6 prioritary); it was divided into four sections: demographic, environmental, economic and social. Relevant topics were then identified (taking into account the GRI guidelines and the development goals of the 2030 Agenda) and from the answers obtained, it was possible to prepare the materiality matrix. In particular, a total of 48 questionnaires were analysed as follows…"

"Stakeholder engagement: in questa fase è stato attivato un processo di ascolto degli stakeholder interni ed esterni attraverso l'invio di un questionario online. Complessivamente sono state raccolte 39 risposte. Gli stakeholder interni rappresentano il 23% del totale e sono ripartiti tra tre categorie: Dipendenti e Collaboratori (4 risposte), CdA e Componenti del Comitato Sostenibilità (5 risposte). Invece, gli stakeholder esterni (77%) sono suddivisi tra: Clienti (13 risposte) e Fornitori (17 risposte)".

"To keep pace with these changes, we emphasize dialogue and exchange between managers and their teams through quarterly feedback check-ins, periodic Town Halls, Employee Opinion and Pulse Surveys, and performance reviews to address concerns and other issues…. In 2022, some customers asked us to contribute to sustainability surveys of their supply chain, as well as provide data about xxx performance for sustainability benchmarking and global disclosure systems such as the Carbon Disclosure Project (CDP) or EcoVadis, among others. This enabled us to ratify key sustainability topics of interest".

"In 2022, we also participated in the Reputation & Trust survey in xxx to examine the general public's view on reputation".

Diverse imprese (ad esempio Acerinox, Ugitech, Gruppo Manni ed Ecoacciai) implementano anche le interviste come procedura per il coinvolgimento dei principali portatori di interesse. Lo strumento è certamente più complesso del precedente in quanto comporta la raccolta di dati ed informazioni in diversi momenti in base alle disponibilità degli stakeholder. Di conseguenza non stupisce che solamente il 9% delle imprese utilizzi l'intervista verso i portati di interesse interni, valore che si riduce al 5% per le interviste a soggetti esterni. In qualche circostanza l'intervista viene utilizzata come unico strumento di engagement; più frequentemente come completamento e/o integrazione di altre forme di coinvolgimento quali appunto le survey e i questionari.

"Nel secondo set di quesiti, invece, sono state coinvolte 9 funzioni che hanno capacità di influenzare la strategia del Gruppo. L'engagement è stato effettuato mediante interviste, durante le quali è stato domandato quanto si ritenesse che ciascun tema potesse impattare la creazione di valore economico e finanziario del Gruppo".

Ulteriore modalità di coinvolgimento degli stakeholder è rappresentata dai media (social e sito web), utilizzato nel 18% dei casi per raggiungere i portatori di interesse interni all'azienda e nel 15% dei casi per i soggetti esterni. Questi strumenti sono principalmente concepiti per informare gli stakeholder sulle attività di sostenibilità poste in essere: limitate sono evidentemente le possibilità di interazione.

"We regularly exchange information with our stakeholders and offer various services in order to keep them briefed on sustainability matters. One example of this is our SharePoint, an information and work channel that interlinks all our employees worldwide. In addition, we regularly send out newsletters and use various social media platforms. In a stakeholder analysis, we have grouped, analyzed and eventually defined our stakeholders. Our most important stakeholders are our customers, the users of our products, our owners, the management, our employees, suppliers, banks, and finally the general public. We will review the results of this analysis at regular intervals and, where necessary, carry out updates".

"Communities. We maintain constant dialogue with the communities surrounding our major plants through specific social media channels developed for each one. We use these channels to alert our communities about specific issues that could affect them, and encourage them to express their concerns".

"Durante l'anno queste performance vengono comunicate all'esterno e all'interno tramite periodici incontri di consultazione, invio di mail, stampa di volantini, avvisi in bacheca aziendale e aggiornamento del sito web".

Ultima nota, solo un'impresa dichiara di ricorrere a webinar

come strumento per l'engagement dei portatori di interesse.

Anche nel caso degli strumenti per lo stakeholder engagement, come già osservato nell'individuazione dei temi materiali, le imprese ricorrono ad un loro utilizzo combinato.

"Nel corso degli anni il Gruppo xxx ha continuato a coltivare la relazione con i propri stakeholder attraverso differenti canali di dialogo, differenti ed appropriati alle varie categorie: da quelli più tradizionali, quali ad esempio telefonate e questionari, riunioni di lavoro, incontri formali, convegni tecnici, visite esterne, affissioni in bacheca, comunicati stampa e il consolidato Osservatorio xxx, a quelli virtuali quali, ad esempio, video-conference e siti internet del Gruppo, dove si possono trovare tutte le informazioni utili. Negli anni sono continuate le interazioni sui vari canali social del Gruppo".

Tab. 2 - L'impiego congiunto degli strumenti di stakeholder engagement interno

N. strumenti per engagement interno	imprese	% imprese
1	10	28,6%
2	11	31,4%
3	11	31,4%
4	3	8,6%
Totale	35	100%

Tab. 3 - L'impiego congiunto degli strumenti di stakeholder engagement esterno

N. strumenti per engagement esterno	imprese	% imprese
1	10	26,3%
2	10	26,3%
3	11	28,9%
4	6	15,8%
5	1	2,6%
Totale	38	100%

b) Contenuto dei report

L'analisi del contenuto dei report di sostenibilità è stata condotta mediante il software Nvivo. Dal punto di vista metodologico è stato sviluppato un codice di analisi, con individuazione delle categorie e delle sottocategorie di riferimento, espressive della struttura e della qualità informativa dei report di sostenibilità.
Rispetto alla precedente edizione il coding è stato esteso. Questo è stato possibile sia per l'incremento del numero dei report, che consente di cogliere differenti approcci comunicativi, sia per effetto dello sviluppo che la rendicontazione di sostenibilità ha avuto nel corso del tempo. Basti pensare all'affacciarsi di nuovi standard di rendicontazione (quelli dello IASB o dell'Efrag), alle modifiche degli standard più consolidati e diffusi (come l'aggiornamento dei GRI standard 2021) e alla modifica della normativa di riferimento (esempio ne è la Corporate Sustainability Reporting Directive).
Nel dettaglio il codice di analisi suddiviso nelle categorie e nelle sottocategorie di riferimento è il seguente:

- standard di riferimento;
- planning: stakeholder engagement e materialità;
- business model;
- risk management;
- impegni futuri: specifici per area ambientale, sociale e di governance;
- investimenti specifici per area ambientale, sociale e di governance;
- fonti di finanziamento specifici per area ambientale, sociale e di governance;
- ambiente (E): cambiamento climatico, risorse idriche, economia circolare, inquinamento, biodiversità, materie prime;
- sociale (S): risorse umane, salute e sicurezza, formazione, diversity & inclusion, lavoratori della supply chain, comunità e territorio, consumatori/clienti;
- governance (G): condotta (tax compliance, tempi di pagamento), supply chain, organo dedicato alla sostenibilità, valore economico generato e distribuito;
- assurance.

Tab. 4 - I risultati del coding

Codice	% spazio occupato	n. report	% report
STANDARD DI RIFERIMENTO	0,9%	41	80,4%
PLANNING	5,4%		
Materialità	*2,9%*	*45*	*88,2%*
Stakeholder engagement	*2,5%*	*43*	*84,3%*
BUSINESS MODEL	6,8%	50	98,0%
RISK MANAGEMENT	5,5%	39	76,5%
IMPEGNI FUTURI	5,6%		
Environment	3,6%	42	82,4%
Social	1,3%	36	70,6%
Governance	0,7%	28	54,9%
INVESTIMENTI	2,4%	39	76,5%
FINANCE	0,4%	30	58,8%
ENVIRONMENT	23,6%		
Cambiamento climatico	*9,0%*	*51*	*100,0%*
Economia circolare	*5,6%*	*49*	*96,1%*
Inquinamento	*5,2%*	*49*	*96,1%*
Risorse idriche	*2,0%*	*46*	*90,2%*
Biodiversità	*1,0%*	*24*	*47,1%*
Materie prime	*0,8%*	*32*	*62,7%*
SOCIAL	33,0%		
Salute e sicurezza	*7,8%*	*51*	*100,0%*
Comunità e territorio	*7,5%*	*49*	*96,1%*
Risorse umane	*7,2%*	*50*	*98,0%*
Formazione	*4,2%*	*46*	*90,2%*
Consumatori-clienti	*3,3%*	*43*	*84,3%*
Diversity and inclusion	*2,8%*	*48*	*94,1%*
Lavoratori della supply chain	*0,2%*	*5*	*9,8%*
GOVERNANCE	13,5%		
Condotta	*5,9%*	*45*	*88,2%*
Supply chain	*4,9%*	*48*	*94,1%*
Organo dedicato alla sostenibilità	*1,6%*	*35*	*68,6%*
Valore economico generato e distribuito	*1,2%*	*40*	*78,4%*
ASSURANCE	2,8%	23	45,1%

Di seguito si propongono alcuni commenti, rimandando alle parti precedenti per quanto riguarda la pianificazione (materialità e stakeholder engagement) e a quelle successive per l'assurance.
Relativamente agli standard di riferimento, nell'80,4% dei report esaminati vi è una chiara disclosure degli standard seguiti per la rendicontazione. In questi documenti si fa sempre riferimento ai Global Reporting Initiative Standards (GRI). Alcune imprese utilizzando i GRI in combinazione con altri principi come quelli predisposti dal Sustainability Accounting Standards Board (SASB) ovvero le recommendations of Taskforce on Climate-related Financial Disclosure (TCFD).
Mediamente il 6,8% del documento è dedicato alla presentazione del business model. Quasi tutti i bilanci di sostenibilità (98,0%) si aprono con la descrizione del business dell'impresa, il piano di sostenibilità, la mission, la vision e i valori. Queste informazioni sono un'opportuna premessa per permettere ai lettori di comprendere l'identità aziendale e il contesto in cui opera l'impresa.
Il 5,5% del documento è dedicata all'analisi dei rischi che potrebbero impattare sull'attività d'impresa e alle azioni promesse per la loro gestione. La maggior parte dei documenti (76,5%) fornisce informazioni relative a questa categoria anche se non sempre in modo dettagliato. Nella maggior parte dei report sono presenti delle frasi piuttosto generiche che danno conto dell'esistenza di una funzione aziendale di risk management, ma sono carenti le informazioni sui rischi e sulla loro mitigazione. Spesso i rischi sono ricondotti a quelli trattati da normative specifiche, come il D.Lgs 231/2001, oppure dalle certificazioni di qualità.
Gli impegni futuri e gli obiettivi assunti nelle aree environnement, social e governance coprono mediamente il 5,6% del documento. La maggior parte delle imprese (82,4%) esplicita gli obiettivi futuri in ambito ambientale. Questi nella maggioranza dei casi sono orientati alla riduzione delle emissioni per contrastare il cambiamento climatico. Un numero elevato di imprese (70,6%) definisce anche obiettivi in ambito sociale. In questo caso le principali azioni sono rivolte ai dipendenti e riguardano miglioramenti nell'ambito della salute, della sicurezza e della formazione. Poco più della metà delle imprese (54,9%) ha individuato obiettivi futuri nell'ambito della governance. In questo ambito i principali impegni riguardano una maggiore attenzione alla sostenibilità lungo la catena di fornitura, indicando di voler adottare un processo di selezione dei fornitori sulla base di fattori ESG. Altri impegni riguardano una maggiore attività di stakeholder engagement, l'ottenimento di nuove certificazioni di prodotto e l'implementazione dell'analisi dei rischi ESG.
In linea generale, gli investimenti in ambito ESG e le fonti di finanziamento ad essi correlate sono poco trattate. La maggior parte delle imprese (76,5%) include alcune informazioni nel report, ma la disclosure sugli investimenti copre mediamente poco meno del 2,4% del documento, quella sulle fonti di finanziamento ancora meno (0,4%). I report di sostenibilità descrivono sinteticamente gli investimenti in sostenibilità. Esempi di investimenti ambientali sono legati alla sostituzione del parco veicoli, alle realizzazioni di impianti fotovoltaici, al revamping o all'avvio di nuovi forni/impianti a minore impatto ambientale, all'adozione di sistemi di aspirazione e ventilazione per ridurre l'inquinamento atmosferico. Nell'area social sono presentati investimenti per il welfare e le attività di formazione dei dipendenti, nonché donazioni o iniziative a supporto della comunità di riferimento.
Spesso l'informativa legata agli investimenti e ai finanziamenti è limitata al solo valore in euro ed è riferita solo all'ultimo reporting period. Questa estrema carenza informativa, verosimilmente giustificata dalla relativa novità del bilancio di sostenibilità, non consente agli stakeholder di apprezzare appieno l'impegno profuso dal settore siderurgico verso i temi ESG.

"Investimenti ESG: Investimenti (2022) Totale 34.048.966 €"
"€ 605 k invested in social action".

"Coerentemente con questa visione, xxx ha investito in area ESG oltre 9,5 Mio€".

"Sostegno al territorio (€) 262.500".

"$317 million allocated to operational and investment projects with an environmental impact in 2022".

"The Group spent around US$951 million on social initiatives in the reporting period" .

"Spending on environment US$163 mn".

"Nel corso del biennio 2021-2022, l'azienda, anche tramite la società controllante xxx ha devoluto somme pari a € 12.500 a progetti con finalità di promozione culturale, sociale, sportiva".

Al riguardo, un'indicazione di policy implication potrebbe essere quella di fornire informazioni più articolate, anche recuperando la dimensione storica. Dopotutto l'informativa è pure disponibile alle imprese. Se, infatti, nei bilanci finanziari d'esercizio e consolidato, lo stato patrimoniale riporta le "immobilizzazioni" e la nota integrativa nella specifica sezione consente di apprezzare gli investimenti compiuti dall'impresa anche in reporting period più remoti, nei bilanci non finanziari e di sostenibilità si potrebbe prevedere un'analoga sezione. In questa parte del documento le imprese potrebbero rendere evidenti agli stakeholder, per esigenze di accountability, gli investimenti ESG effettuati negli anni.
La dimensione ambientale rappresenta, insieme a quella sociale, la tematica in cui le imprese dedicano la maggior parte dei report.
In media il 23,6% dei report di sostenibilità è destinato alla descrizione degli impatti ambientali prodotti dall'attività d'impresa. Si deve notare che in tutti i report analizzati vengono comunicate informazioni in ambito ambientale, sebbene le sottocategorie ricevano un'attenzione decisamente eterogenea.
In particolare, tutte le imprese forniscono informazioni sul cambiamento climatico e lo spazio dedicato al tema è il maggiore nella sezione Environment (8,9%). La disclosure attiene alle emissioni di CO_2 di Scope 1, 2 e 3, all'energy mix, all'intensità emissiva ed energetica, alle certificazioni ambientali contro il cambiamento climatico (es. ISO 50001). Seguono le informazioni dedicate all'economia circolare (riportate dal 96% delle imprese), che comprendono le attività di salvaguardia e di ottimizzazione poste in essere lungo il ciclo produttivo. Lo spazio dedicato è pari al 5,6%. Tra le informazioni relative all'inquinamento vengono proposte le emissioni prodotte dall'attività d'impresa che non sono strettamente correlate al cambiamento climatico e che producono un impatto negativo in termini di inquinamento del suolo, dell'aria e dell'acqua (ad esempio scarichi idrici). Anche questo argomento è assai sentito dalle imprese (96% dei report) e lo spazio dedicato è pari al 5,2%. In termini di diffusione, nel 90% dei report vi sono informazioni sulle risorse idriche: le imprese descrivono il water management, anche

se lo spazio dedicato è più contenuto rispetto ai precedenti argomenti (2,2%). Poche e meno dettagliate sono, invece, le informazioni in merito alla tutela della biodiversità (considerata dal 47% delle imprese, con uno spazio pari allo 0,9%) e alle materie prime (tema trattato dal 63% delle imprese, con uno spazio dello 0,8%).
La categoria Social assorbe mediamente il 33,0% dei report di sostenibilità. A differenza della categoria Environment, la maggior parte delle imprese presta un'elevata attenzione alle informazioni sulla dimensione sociale.
La sottocategoria inerente la salute e sicurezza dei lavoratori, che descrive gli interventi e le precauzioni contro gli infortuni sul lavoro, è presente in tutti i report di sostenibilità e assorbe il 7,8% dello spazio. Nella maggior parte dei report (88%) sono proposti dati sul numero di incidenti sul lavoro. Altro elemento positivo: il 100% dei report menziona (in modo più o meno accurato) le attività di formazione in merito alla salute e sicurezza sul lavoro.
Altra tematica sociale rilevante è quella inerente i rapporti con la comunità e il territorio, a cui è dedicato il 7,5% dei report di sostenibilità. Elevati non sono solo la percentuale dedicata a questo argomento, ma anche il numero di imprese che rendicontano al riguardo (96%).
A seguire, in termini di spazio dedicato, è la sottocategoria risorse umane. Generalmente le imprese descrivono il numero dei lavoratori, distinguendo per età e inquadramento professionale, il tasso di turnover, le nuove assunzioni e le cessazioni. Rientrano in questa categoria anche le iniziative legate al welfare dei dipendenti (tema quasi sempre presente nei report). L'attenzione ai dipendenti è elevata sia in termini di spazio dedicato (7,2%) sia come numero di imprese (98,0%).
Strettamente legata alla precedente, è la sottocategoria della formazione che assorbe il 4,2% dello spazio ed è riportata dal 90,2% delle imprese.
Seguono ma con minore enfasi i rapporti con clienti e fornitori (3,3% di spazio). L'informativa è comunque presente nell'84,3% dei report e l'attenzione è principalmente alle certificazioni dei prodotti che ne attestano la qualità e sicurezza (es. ISO 9001, ISO 1090).
Interessante è la sottocategoria dedicata alla diversità e all'inclusione che comprende le informazioni relative al coinvolgimento delle donne e delle minoranze. Il 94,1% delle imprese dichiara la propria attenzione a questo tema anche se, generalmente, non sono presenti molte informazioni che consentano di cogliere le iniziative attuate per un maggiore coinvolgimento. In questo codice sono inclusi i dati relativi, ad esempio, alla composizione degli organi di vertice per genere, alla composizione dei dipendenti per genere e tipologia di impiego, ai dipendenti che hanno usufruito del congedo parentale, suddivisi per genere. In pochissimi report sono comunicati i dati relativi al gap salariale.

"La retribuzione annua media lorda (calcolata sulla base di tutti i livelli di inquadramento del personale, inclusi Dirigenti e Quadri) in xxx è di xxx €, con un valore medio di xxx € per le donne e di xxx € per gli uomini, pari a un gender pay gap dell'11% circa. La differenza tra i valori retributivi medi per genere è imputabile al fatto che si evidenzia una maggiore concentrazione di uomini con un livello di inquadramento da Dirigente e Quadro rispetto alle donne".

L'attenzione è molto bassa anche verso i lavoratori della supply chain: l'argomento è trattato solo nel 10% dei report.

"In addition to developing the structures for human rights management in xxx, we had a specific focus on human rights in our raw material supply chain. A case of potential human rights infringements at a supplier in Guatemala was brought to our attention, which resulted in an impact assessment in early 2022. During 2022, the raw material supply chain team developed and improved due diligence processes and visited 14 raw material suppliers on-site".

"Lungo la catena di fornitura, è la Direzione Acquisti a essere direttamente coinvolta nella tutela dei diritti umani, in termini di tutela a rapporti lavorativi tra lavoratori e aziende appaltatrici/ subappaltatrici esterne e con cui xxx può intrattenere rapporti commerciali diretti o indiretti. L'impegno di xxx si concretizza nella verifica documentale degli Appaltatori/Subappaltatori in materia di corretta applicazione delle norme in termini di rispetto della tutela dei loro lavoratori e in materia di sicurezza in linea con quanto richiesto dal D.lgs. 81/2008 a livello Italia: tutto il personale che accede allo stabilimento deve essere regolarmente assunto, puntualmente retribuito e soggetto a sorveglianza sanitaria che ne determina l'idoneità allo svolgimento delle relative attività. Per ogni Appaltatore si verificano requisiti tecnico professionali con l'acquisizione di documentazione che ne certifica la regolarità contributiva (DURC), il corretto adempimento degli obblighi verso gli enti competenti (apertura posizione INPS e idonea tipologia di rischio assicurata nei confronti dell'INAIL), polizza RCT-RCO per verifica di adeguata copertura nei confronti del loro personale. Si verifica, inoltre, che tutto il personale sia dotato di idonei DPI e che sia correttamente formato per quanto riguarda la formazione obbligatoria che per quella specifica qualora debba effettuare particolari attività. Non possono accedere agli stabilimenti xxx lavoratori minorenni, lavoratori con contratti di lavoro in distacco o con voucher e lavoratori con forme contrattuali atipiche (quali stage o tirocinio). A questi controlli, si aggiungono verifiche documentali sui mezzi d'opera eventualmente introdotti in stabilimento per verificare che tali macchine, ai fini della sicurezza, al momento dell'ingresso in stabilimento, siano in buono stato di conservazione, manutenzione ed efficienza".

Le informazioni relative alla Governance occupano in media il 13,5% del report.
La tematica alla quale è dedicata l'attenzione maggiore nell'area governance è la condotta (5,9%), che comprende le informazioni relative, ad esempio, al codice etico, all'organismo di vigilanza, alla procedura di whistleblowing, alla descrizione del modello organizzativo e alla tax compliance. Se il codice etico è piuttosto diffuso (78%), le informazioni sulla tax compliance (Asonext, Feralpi, Alfa Acciai) e ai tempi di pagamento (Acerinox) sono assai più contenute.
L'informativa inerente la supply chain è presente nel 94,1% dei report. Le imprese distinguono gli approvvigionamenti tra locali e non locali. Molte aziende adottano un supplier code of conduct, altre invece non hanno un codice dedicato ai fornitori ma dichiarano che essi devono sottoscrivere il codice di condotta aziendale. Assai diffuse (61%) sono le procedure di selezione dei fornitori sulla base di criteri ESG.
Il 68,6% delle imprese dichiara nei report di aver adottato un organo dedicato alla sostenibilità, che nella maggior parte dei casi è un comitato.

"Al fine di fornire al CdA supporto nell'identificare gli aspetti ambientali significativi connessi alle attività produttive e nel definire le relative misure di mitigazione e prevenzione, è stata inoltre istituita la figura del Sustainability Manager, che riferisce al Comitato di Direzione relativamente alla gestione

degli impatti legati alle attività aziendali, attraverso riunioni con cadenza mensile. In questi incontri vengono discusse sia le attività interne, sia le proposte di possibili soluzioni/azioni per migliorare e implementare le azioni ESG, monitorando anche le attività specifiche dei nostri competitor in ambito ESG".

"Due appositi dipartimenti dell'azienda si occupano delle attività legate alla gestione ambientale: EAS (Ecologia Ambiente e Sicurezza), ASE (Area Servizi). Una ulteriore funzione aziendale si occupa di energia, con l'obiettivo di ridurre i consumi e sviluppare progetti di efficienza energetica mentre, nel caso di interventi di tipo impiantistico, o comunque strutturale, svolge un ruolo importante l'ente aziendale SVI (Sviluppo Impianti)".

"At the Board level, the Business Responsibility/Sustainability Reporting Committee and the Risk Management Committee review climate-related matters during biannual Board meetings. These committees collaborate through open communication channels and report to the Board of Directors. The CSR committee is also involved in supporting low-carbon strategies. At the management level, the Executive Committee, Climate Action Group, and corporate function teams oversee climate-related matters. We have a dedicated climate change policy with focus on preventing causes, mitigating impacts, and building resilience to climate change".

"Dal 2016 abbiamo introdotto gli obiettivi di Sviluppo Sostenibilità nei documenti di "Governance" ed è stata istituita la funzione "Sustainability", diretta dal Business Sustainability Officer (BSO)".

"The Head of People, Culture and Communication is responsible for competence sourcing and development in connection with the transition, and for xxx overall communication. The heads of divisions are responsible for driving sustainability and climate work in line with the overall business and sustainability strategy".

Il 78,4% dei report analizzati presenta un'informativa dettagliata sui risultati economici conseguiti nel periodo, nonché sul valore economico generato e distribuito tra le principali categorie di stakeholder che hanno contribuito al suo ottenimento. Queste informazioni vengono rappresentate generalmente in forma tabellare e grafica.

c) Relazione di assurance

La presenza della relazione di attestazione della conformità della rendicontazione di sostenibilità, in termini tecnici "relazione di assurance", è particolarmente rilevante in quanto impatta sull'attendibilità dell'informativa e, più in generale, del processo seguito per individuare, elaborare e comunicare le informazioni di sostenibilità.
La presenza di una relazione di assurance consente di garantire la qualità del report di sostenibilità. Infatti, le informazioni di sostenibilità si basano su output di natura qualitativa e/o quantitativa che nella maggioranza dei casi non sono immediatamente estraibili dal sistema contabile e gestionale, almeno nella sua accezione più tradizionale. Le imprese devono quindi accompagnare, o meglio far precedere, la redazione del bilancio di sostenibilità da adeguati investimenti anche nel campo dei sistemi informativi. Relativamente ai report esaminati, il 45,1% presenta una relazione di assurance. Nel 2021 e nel 2020 il dato era più elevato e rispettivamente pari al 65,2% e al 58,8%. Tuttavia, come ricordato, il numero dei report di sostenibilità riferiti al 2022 è decisamente più elevato (n. 51).
Da un punto di vista tecnico, lo standard di riferimento dell'attività di assurance del report di sostenibilità è l'ISAE 3000R – Assurance Engagements other than Audits or Reviews of Historical Financial Information emesso dall'International Auditing and Assurance Standards Board, costituito in seno all'International Federation of Accountants (IFAC). Ad eccezione di una relazione di assurance che risulta priva dei riferimenti professionali, l'ISAE 3000R è lo standard di riferimento per l'attività di assurance dei report di sostenibilità.
In tale ambito è possibile individuare due differenti tipologie di incarichi di assurance: quelli di "assurance ragionevole" e quelli di "assurance limitata". Con i primi l'estensore della relazione giunge ad una conclusione nella forma di affermazione positiva del report di sostenibilità, utilizzando un'espressione come la seguente: «A nostro giudizio, l'informativa è stata redatta, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al set di linee guida». Con i secondi, invece, il giudizio è espresso nella forma di negazione, ricorrendo ad espressioni come: «Sulla base del lavoro svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che l'informativa non sia stata redatta, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al set di linee guida». La differenza tra le due forme di relazione, e di incarico, attiene alla pervasività delle verifiche e dei controlli effettuati, che coinvolgono di conseguenza anche l'entità che redige il report di sostenibilità con una maggiore o minore necessità di supportare gli elementi probabitivi. La totalità dei documenti esaminati è accompagnata, laddove presente, da una relazione di assurance limitata. In tutti i casi ove è presente la limited assurance, i giudizi sono senza rilievi e senza richiami di informativa.

Fig. 5 - La relazione di assurance

Alcune considerazioni finali

Al termine dell'analisi sono possibili alcune considerazioni di sintesi.
La premessa, positiva, attiene alla crescente attenzione dedicata dal sistema siderurgico alle tematiche ESG e connesse alla sostenibilità. Ciò si osserva anche con il trend di crescita che negli ultimi anni ha caratterizzato la predisposizione dei bilanci di sostenibilità, che certamente rappresentano l'output di un processo che parte all'interno del sistema aziendale e che impone una riflessione sul business model e sulle modalità di svolgimento delle attività produttive.
Nonostante tutto, i report di sostenibilità individuati sono ancora relativamente pochi rispetto alla numerosità delle imprese operanti nel settore siderurgico: n. 51 su n. 394 (numero di imprese della filiera "stretta" dell'acciaio con un fatturato 2022 superiore ai 40 milioni di euro), pari a poco più del 12,9%. Come spesso accade per le innovazioni, prima sono i player più grandi o con le complessità aziendali maggiori ad affacciarsi per poi indurre con un effetto isomorfico anche le altre realtà.
Sul punto giova ricordare che il processo di revisione della normativa, e in particolare la Corporate Sustainability Reporting Directive, puntano sull'estensione della rendicontazione anche lungo la catena del valore, con conseguenti pressioni crescenti sulle imprese. Inoltre, anche il sistema finanziario sta progressivamente puntando sulla riflessione dell'impatto ambientale e sociale dell'attività imprenditoriale.
Entrando nel dettaglio dei report, la ricerca ha evidenziato la buona qualità di alcuni report non finanziari e di sostenibilità. Sono emerse anche criticità, specialmente in fase di pianificazione, soprattutto laddove il processo di rendicontazione è iniziato da poco. L'analisi di materialità non sempre è comunicata in modo esaustivo, lasciando anche intravedere situazioni in cui questo step fondamentale non sia presente o sia sottovalutato. Ulteriori dubbi possono essere alimentati quando a mancare, o a non essere comunicato in modo adeguato, è lo stakeholder engagement con particolare riguardo ai soggetti esterni, che rappresentano il target naturale degli utenti del documento. Nel complesso i report di sostenibilità presentano un contenuto informativo interessante per quanto riguarda i temi E e S, meno per la G. Tra le principali carenze comunicative, vi sono le aree dedicate alla presentazione degli investimenti e dei finanziamenti legati alla sostenibilità.
Infine, la fiducia verso la rendicontazione non finanziaria può essere aumentata qualora si giunga a richiedere anche una relazione di assurance. Solitamente questo è lo step che sottolinea la sensibilità all'approccio sostenibile, non solo in termini di rendicontazione, ma anche del business model.

Become an exhibitor!

MADE IN STEEL

CONFERENCE & EXHIBITION

by

siderweb

6-7-8
Maggio 2025

fieramilano Rho
MILANO

Assicurati il miglior posto disponibile
e usufruisci della tariffa speciale early bird! *

*Fino al 31/07/2024 sconto sull'area libera.

sponsored by

BPER:

hosted by

FIERA MILANO

www.madeinsteel.it

Gli indicatori d'impatto: opportunità e criticità

a cura di **Laura Rocca** (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA)

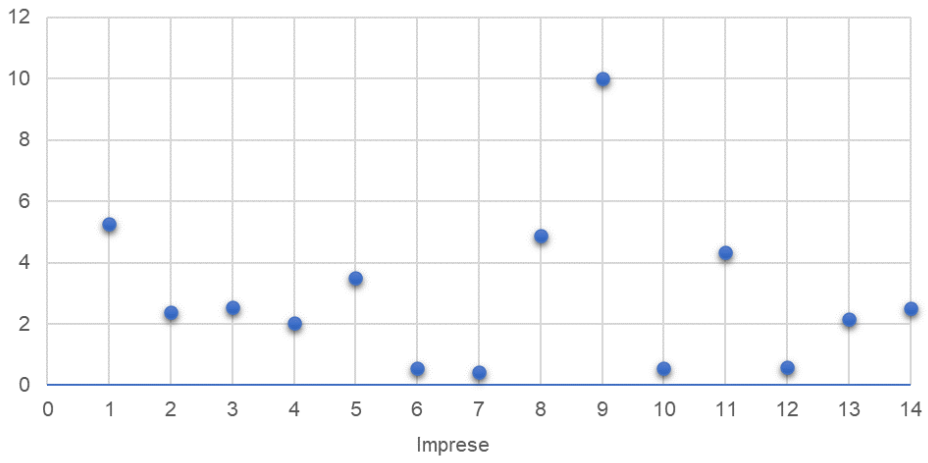
In questa seconda edizione di Acciaio Sostenibile l'obiettivo è stato mappare i principali Key Performance Indicators (KPIs) presenti nei bilanci di sostenibilità riguardo le tematiche ambientali, aggiungendo, rispetto alla prima edizione, una disamina di alcuni indicatori a carattere "sociale", come il numero di infortuni rispetto alle ore lavorate e la tipologia di formazione erogata dalle imprese del campione. La scelta di quali KPIs analizzare è avvenuta sulla base della disponibilità dei dati all'interno dei report e alla presenza della metodologia utilizzata per il loro calcolo.

Riguardo alla parte ambientale, la ricerca è stata condotta sui seguenti KPIs:

1. intensità energetica;
2. emissioni GHG Scope 1, Scope 2 e Scope 3;
3. intensità emissiva;
4. % rifiuti prodotti destinati al recupero.

Nonostante l'utilizzo di questi indicatori sia diffuso (anche il GRI adotta queste metriche, così come i nuovi ESRS dell'EFRAG), i dati non sempre sono disponibili in modo completo da parte di tutte le imprese e spesso la metodologia descritta differisce da un'impresa all'altra, rendendo impossibile e/o non significativa la comparazione.
Al fine di avere, comunque, un'analisi di benchmark, anche se solo per alcune imprese del campione, si è deciso di presentare una mappatura di questi KPIs considerando i dati presenti nei bilanci 2022, ove fossero disponibili indicatori confrontabili, con uguale metodologia di calcolo esplicita.
Per il primo indicatore, l'intensità energetica, si è utilizzato il metodo che utilizza la formula: totale energia consumata/ tonnellate lavorate, espresso in Gj/t. Le imprese con tale dato, secondo i criteri di cui sopra, sono risultate n. 14 (maggiori rispetto alle n. 9 dello scorso anno). La figura 1 rappresenta i risultati.

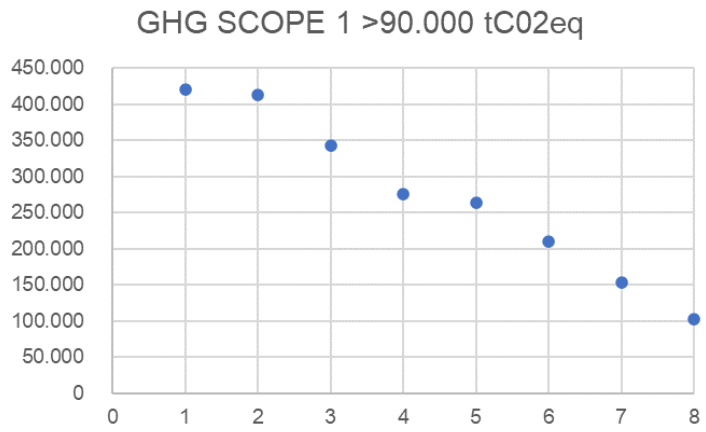
Fig. 1 - Intensità energetica

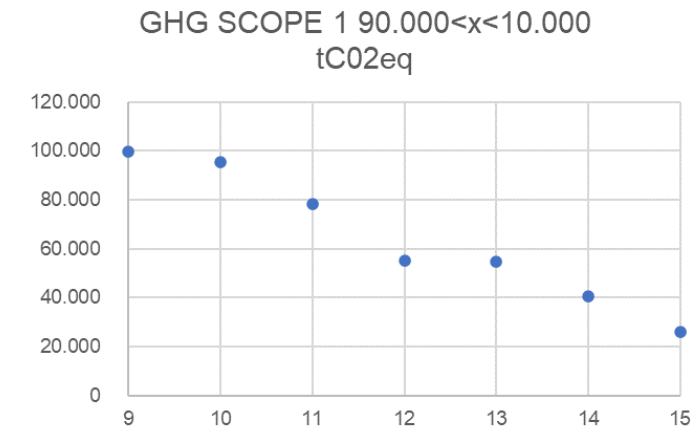


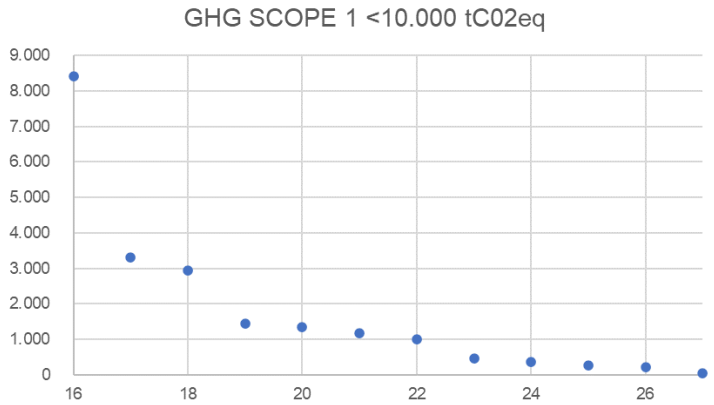
Chiaramente la maggioranza delle aziende si trova al di sotto del 4 (media generale: 2,98), con tre posizioni tra il 4 e il 6 e un outlier.

Il secondo indicatore, invece, risulta difficilmente comparabile poiché espressione di tCO_2eq che variano molto all'interno del campione spaziando da circa 9 milioni a 40 tCO_2eq. Questa differenza è espressione del tipo di processo produttivo impiegato (e dalle quantità lavorate) e dalla modalità di calcolo dell'indicatore. Il primo anno avevamo preferito non fornire alcuna rappresentazione al riguardo, mentre quest'anno l'analisi di un maggior numero di bilanci ha consentito di illustrare, seppur in via sperimentale, i dati delle emissioni Scope1, individuando tre cluster: 1) GHG Scope 1 >90.000 tCo_2eq; 2) GHG Scope 1 90.000 <x<10.000 tCo_2eq; 3) GHG Scope 1 <10.000 tCo_2eq. I dati comparabili si riferiscono a n. 27 imprese (52,94% del campione).
Le figure 2, 3 e 4 ne rappresentano i risultati.

Fig. 2, 3, 4 - Emissioni Scope1



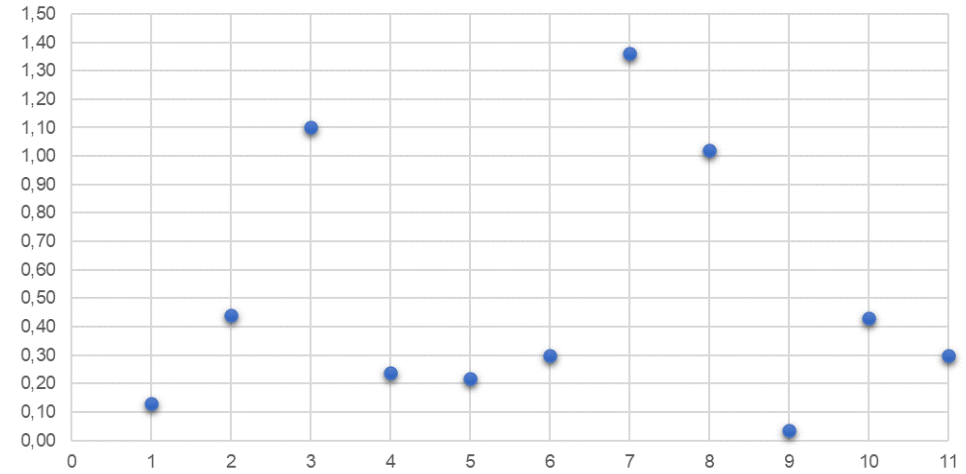




Novità rispetto allo scorso anno è la ricerca anche dei valori per le emissioni Scope 2 e Scope 3; l'analisi ha fatto emergere che ben n. 24 imprese su n. 51 rendicontano il dato su GHG Scope 2 e in n. 13 forniscono anche il dato sulle emissioni Scope 3.
Rispetto alle GHG Scope 2, le imprese sono state divise in tre gruppi: 1) Emissioni superiori alle 100.000 tCO_2eq; 2) Emissioni tra 100.000 e 10.000 tCO2eq e 3) Emissioni inferiori a 10.000 tCO_2eq. In questi tre gruppi, rispetto alle n. 24 imprese, si identifica il 37,5% nel primo gruppo (con un'impresa outlier con emissioni superiori al milione di tCO_2eq), il 20,83% nel secondo e il 41,67% nel terzo. Come per le emissioni Scope 1 le variazioni nei dati dipendono dal tipo di processo produttivo e dalle modalità di approvvigionamento energetico.
Infine, le n. 13 imprese che dichiarano le emissioni Scope 3 descrivono una rilevante variabilità che parte da circa 350 tCO_2eq fino a superare i 2 milioni di emissioni tCO_2eq.

Il terzo indicatore, l'intensità emissiva, è stato studiato verificando che la metodologia applicata fosse "Scope 1+2 location based/t processate o prodotte" (la più comune) e l'indicatore è espresso in tCO_2eq/t processate o prodotte. Anche in questo caso, come per il primo KPI, l'obiettivo è fornire un quadro del posizionamento delle imprese. La figura 5 ne è il risultato (n. 11 imprese analizzate).

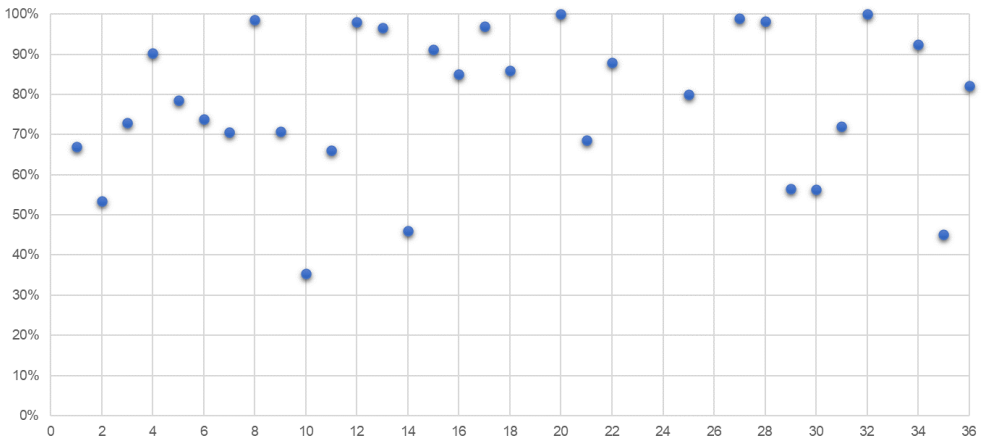
Fig. 5 - Intensità emissiva



I risultati fanno emergere impatti diversi: 3 imprese si trovano ben al di sopra dei valori delle altre imprese (con valori superiori all'1). Infatti, la media complessiva è circa 0,51 tCO_2eq/t processate, mentre la media (senza le tre imprese con valori al di sopra dello 0,50) è di 0,26 tCO_2eq/t processate. La motivazione potrebbe risiedere nel diverso processo produttivo adottato.

Infine, l'ultimo indicatore rappresenta la % di rifiuti prodotti destinati al recupero, ovvero uno degli indicatori richiamato nel concetto di economia circolare. Molte imprese hanno dato informazioni su questo KPI (n. 36 imprese). La figura 6 illustra la metrica delle singole imprese intesa come il rapporto tra i rifiuti destinati al recupero/totale dei rifiuti prodotti.

Fig. 6 - Percentuale di rifiuti destinati al recupero

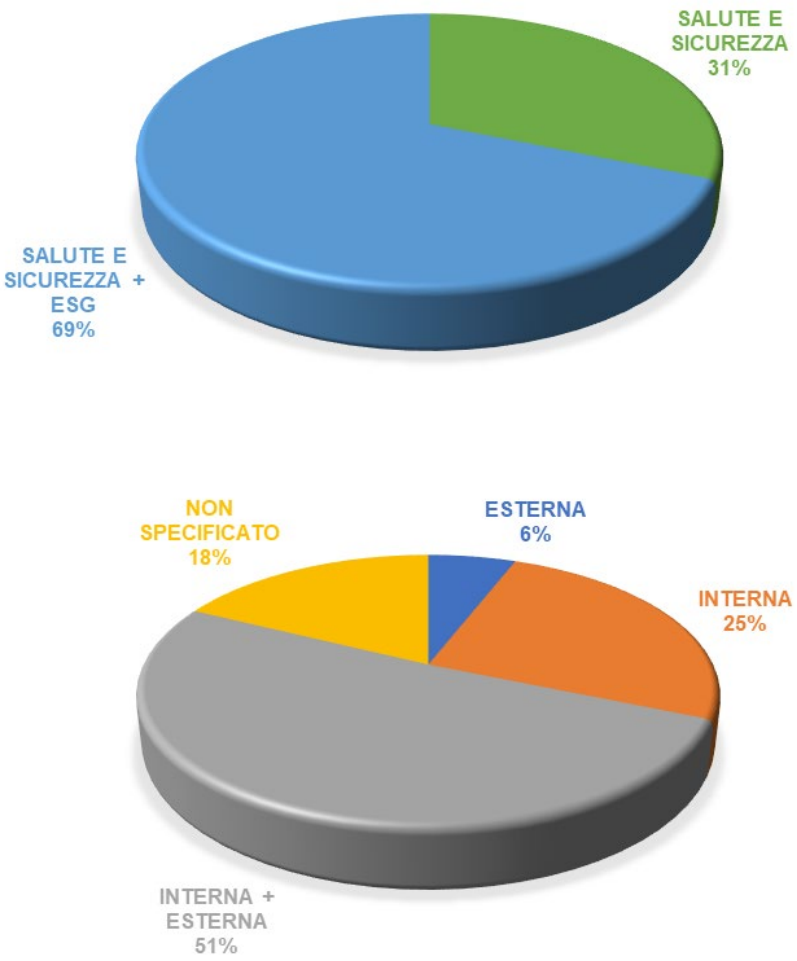


La percentuale media di recupero si attesta attorno al 78%. Ad eccezione di alcune imprese, molte si collocano al di sopra dell'80%, con picchi del 100%, espressione di un impegno costante verso l'economia circolare.

Riguardo la parte sociale, il primo KPI preso in considerazione è stato il n. incidenti/ore lavorate nell'anno (moltiplicate per un milione), uno degli indicatori più diffusi per la misurazione della parte sociale (TIFR*1.000.000) e, in particolare, relativo alla salute e sicurezza sul luogo di lavoro. All'interno del campione preso in esame, questo indicatore è stato analizzato considerando due annualità, 2021 e 2022, e la variazione percentuale tra i due anni, rispetto alla stessa impresa. Su n. 23 imprese con dati disponibili e comparabili, in media il valore dell'indice si è ridotto del 3%, rilevando un continuo investimento in tal senso. Nel dettaglio, il 65% delle imprese vede una riduzione dell'indicatore, mentre il 35% ha registrato un aumento.

Infine, la formazione rendicontata dalle imprese siderurgiche del campione all'interno dei bilanci racconta di interventi formativi principalmente caratterizzati da tematiche riguardanti la salute e sicurezza sul lavoro (in coerenza con l'indicatore di cui sopra) e la sostenibilità (ESG), svolti sia da personale interno sia da personale esterno. Le figure 7 e 8 rappresentano i risultati.

Fig. 7 e 8 - Tema e tipologia della formazione rendicontata



siderweb
LA COMMUNITY DELL'ACCIAIO

Il punto di riferimento per la filiera siderurgica italiana.

Uno spazio virtuale e fisico per lo scambio di informazioni.

L'acciaio noi lo conosciamo bene.

PREZZI

MERCATI & ANALISI

NOTIZIE

EVENTI

Ogni giorno su siderweb.com trovi informazioni e strumenti utili al business: prezzi, analisi di mercato, approfondimenti, notizie in anteprima, interviste esclusive e le opinioni degli esperti.

I webinar, Made in Steel e Bilanci d'Acciaio, sono appuntamenti imperdibili per i player della filiera.

Prova gratuitamente i nostri servizi

www.siderweb.com

La fotografia delle imprese siderurgiche verso la sostenibilità

a cura di **Laura Rocca** (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA)

Obiettivi e metodologia

Anche in questa seconda edizione di Acciaio Sostenibile si è scelto di approfondire, oltre alla reportistica, l'engagement delle imprese siderurgiche italiane sulle tematiche relative ai processi e ai cambiamenti rivolti alla sostenibilità dei modelli di business e le procedure in atto per la loro rendicontazione. Lo strumento scelto è stato il questionario. La scelta di utilizzare il questionario è motivata dalla possibilità di raggiungere un numero maggiore di imprese, rispetto all'utilizzo di altri strumenti come le interviste o i focus group. Questo metodo di ricerca consente, inoltre, di avere una "fotografia" degli impegni, presenti e futuri, di imprese che non hanno ancora redatto il report di sostenibilità.

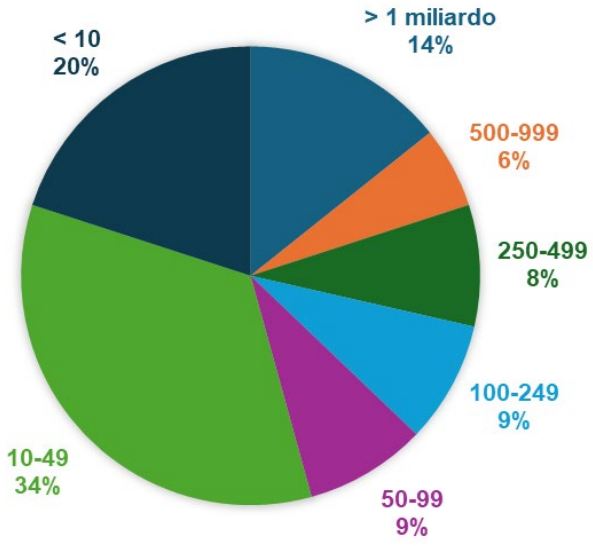
Gli aspetti analizzati riguardano principalmente:
a. il livello di interesse per le tematiche di sostenibilità;
b. le azioni e gli investimenti per la sostenibilità ambientale;
c. le azioni e gli investimenti per la sostenibilità sociale.

Il questionario, composto da n. 15 domande, è stato somministrato nel periodo 15 febbraio – 15 marzo 2024. I questionari finali raccolti sono stati n. 35.
I risultati saranno commentati in termini aggregati con l'obiettivo di rappresentare l'impegno italiano del sistema imprenditoriale siderurgico verso "Made Sustainable Steel".

Risultati

I rispondenti al questionario rappresentano un campione di imprese attive nel comparto della produzione di acciaio. La figura 1 raffigura la suddivisione per fatturato (anno 2023). È interessante rilevare che il campione è rappresentato principalmente (63%) da imprese di medie e piccole dimensioni (con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro).

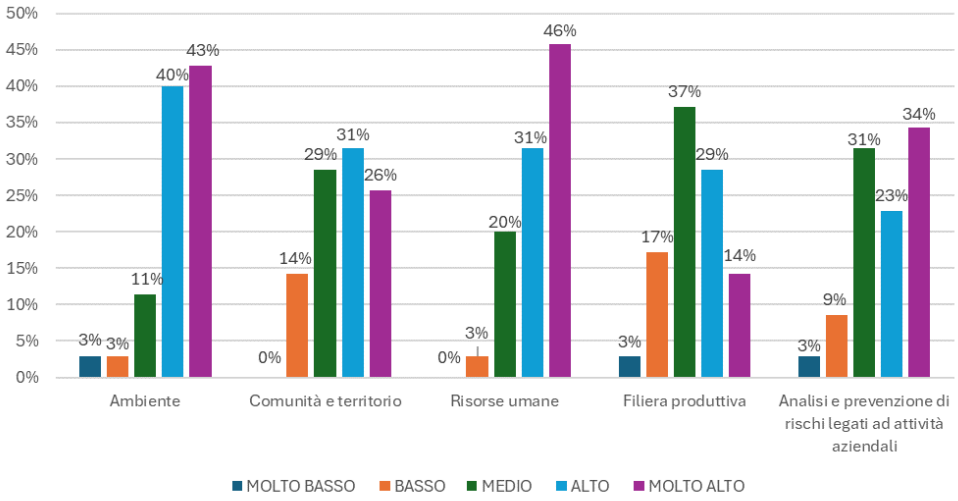
Fig. 1 - Suddivisione del campione per fatturato (anno 2023)



a) Il livello di interesse per le tematiche di sostenibilità

Rispetto allo scorso anno, il campione rilevato in questa seconda edizione mostra un interesse alto e molto alto, quasi in egual modo, per l'ambiente e le risorse umane. Lo scorso anno era chiara la preponderanza per l'ambiente, mentre quest'anno si rileva un interesse crescente per le risorse umane. L'83% dei rispondenti ha dichiarato di avere un interesse alto o molto alto per l'ambiente. Dopo l'ambiente, la tematica che riveste maggiore attenzione riguarda le risorse umane, con particolare riferimento alle iniziative di miglioramento dei processi di gestione del personale. Il 77% dei rispondenti ha dichiarato di avere un interesse alto o molto alto su questa tematica. Al terzo posto, l'attenzione è sulla comunità e sui territori e sui rischi aziendali. Infine, la filiera produttiva (c.d. value chain) si colloca tra le tematiche meno rilevanti. Il quadro generale è raffigurato nella figura 2 che rappresenta la mappatura delle priorità aziendali.

Fig. 2 - Livello di interesse per le tematiche di sostenibilità

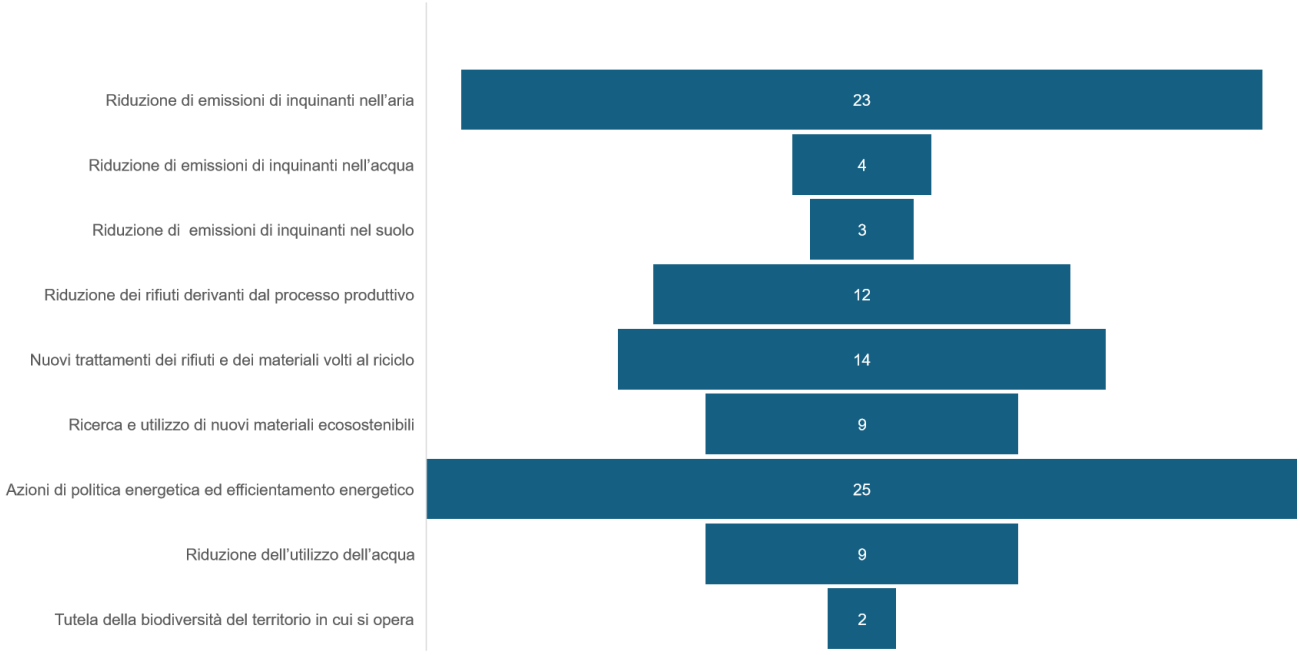


Passando dalle intenzioni alle azioni, si può notare come le imprese partecipanti siano impegnate in iniziative di sostenibilità: il 49% ha avviato progetti di sostenibilità da più di 3 anni, con un 26% che dichiara un impegno da oltre 5 anni. Solamente quattro imprese dichiarano di non aver ancora intrapreso nessuna iniziativa in tal senso ma se ne pongono l'obiettivo nei prossimi anni. Viste le dimensioni di piccole e medie imprese, che l'83% degli intervistati dichiari azioni di sostenibilità avviate già da un anno, è un risultato d'avanguardia del settore.

b) Le azioni e gli investimenti per la sostenibilità ambientale

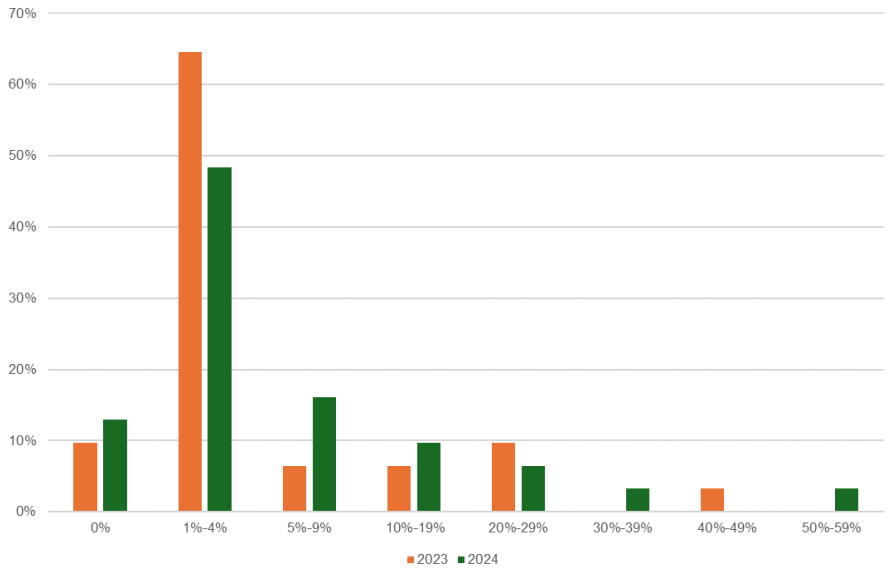
Visto l'interesse della maggioranza dei rispondenti alla tematica ambientale, l'analisi sulle azioni descrive come questo interesse si rifletta da un punto di vista pragmatico nel piano industriale e nella programmazione, con le scelte gestionali ordinarie degli investimenti green. Questa sensibilità si coglie in modo chiaro osservando le risposte rappresentate nella figura 3, che riporta il numero di azioni attuate dalle imprese per ciascuna tematica proposta: emissioni, economia circolare, energia, acqua e biodiversità. È interessante osservare, per quanto indicato in premessa, che questi aspetti coincidono con quelli sottolineati dagli standard europei di sostenibilità (tematica: Environment) dell'EFRAG. Il focus principale, come lo scorso anno, è rivolto a politiche di efficientamento energetico, alla riduzione delle emissioni di CO_2 e nelle politiche di economia circolare. La tutela della biodiversità rimane, invece, un tema ancora generalmente lontano dall'interesse aziendale.

Fig. 3 - Azioni in tema di ambiente



Si è inoltre chiesto alle imprese qual è la percentuale di fatturato che, orientativamente, è stata destinata nel 2023, e sarà destinata nel 2024, a questi investimenti green. Le risposte sono sintetizzate nella figura 4.

Fig. 4 - Quota di fatturato destinata ad investimenti green



Interessante rilevare come, nonostante la ridotta dimensione della maggioranza delle imprese del campione, vi sia un crescente investimento su questi temi, indice di un reale interesse e non di politiche di greenwashing.
A tal proposito, un ultimo aspetto da sottolineare è quello legato al tema del finanziamento di questi investimenti sostenibili: su 31 rispondenti a questa domanda, in 24 non hanno partecipato a bandi/iniziative/call per lo sviluppo di questi progetti, un'impresa ha partecipato con esito negativo, e solamente 6 imprese hanno partecipato e sono riuscite anche ad ottenere un contributo.

c) Le azioni e gli investimenti per la sostenibilità sociale

Stante il particolare impegno verso le proprie risorse umane, è opportuno approfondire, in modo più dettagliato, le azioni intraprese in tema di sostenibilità sociale (risorse umane, comunità e territorio, catena di fornitura).
In primo luogo, la totalità dei rispondenti (ad eccezione di due imprese) ha adottato azioni di welfare a favore dei propri dipendenti. La principale iniziativa, quella che ha ottenuto un tasso di risposta superiore al 60%, è la previsione ed erogazione di premi di produzione sulla base della performance aziendale (81%), mentre le altre iniziative adottate da più della maggioranza dei rispondenti sono:

- programmi di smart working (59%);
- programmi di assistenza sanitaria per i dipendenti (59%);
- gestione flessibile del lavoro (52%).

Quasi nullo è, invece, l'interesse per politiche di car sharing.
In secondo luogo, la totalità dei rispondenti (ad eccezione di un'impresa) ha adottato azioni in tema di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. L'85% degli intervistati ha dichiarato di aver attivato programmi aziendali di formazione, in aggiunta agli obblighi normativi, e il 59% ha effettuato interventi specifici sugli impianti.
L'attenzione verso la comunità è rappresentata dallo sviluppo di iniziative a supporto del territorio in cui l'impresa opera (il 61% ha dichiarato di aver proposto delle azioni in tal senso) e il 51% ha anche partecipato attivamente ad azioni di sensibilizzazione sul tema della sostenibilità (convegni, incontri, rapporti con gli enti pubblici, ecc.) a livello territoriale.
Riguardo al terzo aspetto, la catena di fornitura, l'interesse delle imprese correlato alla sostenibilità della supply chain, non è così rilevante, come già emerso dal punto a), rispetto ad ambiente, persone e territorio. In questa analisi, più dettagliata, i risultati raccontano di imprese che sono interessate principalmente ad azioni di efficientamento e ottimizzazione della filiera e/o attivazione di nuove/diverse modalità di gestione sostenibile della logistica.
Nonostante verrà richiesto dalla nuova normativa europea, attualmente, non vi è particolare interesse, da parte delle imprese del campione, alle pratiche sostenibili (criteri ambientali ed etico-sociali) nella scelta dei fornitori (a monte): il 42% conferisce un valore alto o molto alto a questo aspetto mentre il 58% gli attribuisce un valore medio o poco rilevante.
Considerando, invece, il lato clienti (a valle), circa il 58% delle imprese si è vista richiedere dai clienti l'attuazione di pratiche sostenibili e, in alcuni casi, è stata richiesta anche la produzione di attestati di certificazione relativi. Attualmente, il restante 42% non ha ricevuto richieste in tale direzione.

siderweb
LA COMMUNITY DELL'ACCIAIO

siderweb spa sb

via Don Milani 5
25020 Flero (BS) Italy

T. +39 030 2540 006

info@siderweb.com
www.siderweb.com